ANNO 53 MATTINO TORINO, *Domenica 9 Febbraio 1919* MATTINO NUM. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un grande programma finanziario wilsoniano

La Lega delle Nazioni assumerebbe in solido i debiti di guerra - La posizione dell'Italia in Armenia e in Asia Minore - L'assetto della Jugoslavia deferito alla Conferenza - Le garanzie e i pegni per la proroga dell'armistizio colla Germania - Diffidenze francesi e russe contro il Governo dei Soviets.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 8, notte.

Un grande passo verso la pace è stato fatto nelle ultime discussioni plenarie. Wilson, proseguendo nelle sue direttive di dare alla Lega delle nazioni un compito ed una funzione immediata da risolvere, è riuscito a far approvare la dissoluzione di tutte quelle Commissioni create durante la guerra per studiare le questioni di carattere economico, in modo che d'ora in avanti sarà il Consiglio interalleato che avrà il compito di organizzare, armonizzare e condurre verso un unico fine le molteplici e varie iniziative degli alleati, le quali tendono a creare un vero e proprio blocco economico fra le nazioni che sono state unite dalla guerra e che devono essere solidali nella pace. Questo Consiglio dovrà occuparsi degli approvvigionamenti e dei problemi finanziari. In verità non trattasi che di un progetto approvato in linea di principio, ma è intenzione di Wilson di dare a questo Consiglio il valore di un unico organismo finanziario della Lega delle nazioni. Si crede che anche la complessa questione dei debiti dei singoli Stati alleati, debiti che hanno dovuto contrarre durante la guerra, sarà esaminata e risolta dal Consiglio economico interalleato. E, ove ciò si avverasse, l'insieme dei debiti degli alleati verrebbe assunto forse dalla Lega delle nazioni. Come vedete, la decisione odierna può condurre molto lontano. Nella seduta odierna si è convenuto che la potenzialità militare dell'Intesa deve essere pareggiata all'attuale efficienza dell'esercito tedesco ed alle possibilità, per la Germania, di aumentare con nuove opere di guerra i suoi armamenti. Si è concordemente giudicato necessario che mai la potenza militare tedesca possa in qualunque modo farsi maggiore di quella dell'Intesa. Per questo il Consiglio di guerra cercherà di accertare le attuali condizioni dell'esercito tedesco e le eventuali probabilità di rinvigorimento.

L'esame delle condizioni per la proroga dell'armistizio colla Germania, incominciato ieri nel pomeriggio, è terminato oggi. Infatti questa sera l'*Agenzia Havas* pubblica questa nota:

Nel Consiglio superiore di guerra il maresciallo Foch e i tecnici militari esposero le condizioni per la proroga dell'armistizio e la necessità di controllare l'armistizio, la smobilitazione della Germania e la produzione delle officine di guerra tedesche, e specialmente di quelle di Essen. Lloyd George partirà domani per Londra e non ritornerà che fra due o tre settimane. Milner lo sostituirà nei lavori della Conferenza. L'on. Orlando partirà pure domani per Roma. La Commissione della Società delle Nazioni spinge alacremente i lavori allo scopo di preparare il progetto prima del 15 corrente, e cioè prima della partenza di Wilson per gli Stati Uniti. Essa ha già discusso 12 articoli dei 22 compresi nel progetto iniziale.

Un Armenia indipendente amministrata dall'Italia

Dopo il colloquio Wilson-Orlando la stampa francese ha incominciato ad occuparsi con qualche ampiezza dei problemi che interessano direttamente il nostro paese e che saranno affrontati ed esaminati al ritorno a Parigi dell'on. Orlando. L'*Echo de Paris* dice «che certe notizie di fonte italiana e di fonte greca lasciano intravedere che un accordo preliminare è stato raggiunto tra il Governo italiano ed il Governo greco circa le loro rivendicazioni internazionali».

Secondo le pubblicazioni dell'*Echo de Paris* la Grecia avrebbe promesso di aiutare con tutta la sua influenza e con tutti i suoi mezzi (che in Asia Minore sono grandi) la fondazione di uno Stato armeno che, da Trebisonda ad Adana, andrebbe dal Mar Nero al Mediterraneo. L'Italia riceverebbe il mandato internazionale necessario per far prosperare quello Stato. Se questo progetto si realizzasse, l'Italia farebbe importanti concessioni al sentimento ellenico tanto in Asia Minore e nelle isole, quanto nell'Epiro settentrionale. L'Italia verrebbe così ad avere in Asia Minore un lungo corridoio di terra in parte feconda ma anche inospitale che va dal Mar Nero al Mediterraneo. La nostra non sarebbe un'occupazione, ma una specie di protettorato amministrativo. Sotto condizione di questa formula la Società delle nazioni ci aprirebbe la via in Asia Minore. La nostra zona sarebbe incuneata tra l'*hinterland inglese*, che fa capo ad Alessandretta e l'*hinterland* che fa capo a Smirne, il quale sarà greco o internazionalizzato. Spetterà all'Italia il compito di valorizzare queste terre, ricche di risorse naturali, ma dove vi sono molte difficoltà, specialmente il carattere etnico. Infatti le popolazioni sono dissimili. L'Italia verrebbe a diretto contatto con popoli kurdi, irrequieti ed inospitali, con gli armeni, desiderosi di autonomia e di indipendenza. Si assicura che questa soluzione attende ora soltanto la conferma ufficiale.

Una lettera di Lansing a Trumbic

Quanto alla questione di Fiume, non si conoscono i risultati del colloquio di due giorni fa sono tra l'on. Orlando e il presidente degli Stati Uniti, Wilson. Gli umori degli Stati Uniti in questo momento sembrano accentuatamente cordiali verso i jugo-slavi. E' molto notata la lettera diretta dal segretario di Stato degli Stati Uniti, Lansing, al dottor Trumbic, ministro degli esteri del Regno di Serbia, Croazia e Slovenia, che dice: «Il 29 maggio 1918 il Governo degli Stati Uniti aveva espresso le sue simpatie per le aspirazioni nazionali delle razze jugo-slave, e il 28 giugno aveva dichiarato che tutte le ramificazioni degli slavi si erano liberate completamente dal giogo tedesco e austriaco. Avvenuta questa liberazione dal giogo straniero, gli jugo-slavi che già avevano appartenuto all'Impero austro-ungarico in varie occasioni hanno espresso il desiderio di essere uniti al Regno serbo. Il Governo serbo, dalla sua parte, ha dichiarato in forma pubblica e ufficiale di accettare l'unione completa dei popoli serbo, croato e sloveno. Il Governo degli Stati Uniti riconosce questa unione, pure affermando che il definitivo assetto delle frontiere territoriali deve essere lasciato alla Conferenza della pace, per determinare armonicamente i desideri dei popoli interessati».

"Tra russi e noi corre un abisso,,

Le concessioni che il Governo dei Soviets si mostra disposto a fare all'Intesa, e principalmente l'abrogazione delle disposizioni colle quali si annullavano i prestiti esteri, di cui i bolscevichi erano inorgogliti nell'inverno del 1917, inducono Claudio Anet, che avendo vissuto lungamente in Russia, li conosce, li ha visti all'opera e ha udito i loro discorsi, a chiedersi sul *Petit Parisien* perchè essi consentono a tali e tanti sacrifici: «E' necessario non farsi alcuna illusione — scrive il giornalista. — I bolscevichi non cercano di piacerci. Tra essi e noi corre un abisso. Essi hanno l'orrore tanto di Wilson quanto di Clemenceau, e ai loro occhi gli americani, gli inglesi e i francesi sono tutti egualmente loro nemici. I bolscevichi lavorano semplicemente per se stessi. Sono abili diplomatici, retori di meravigliosa pieghevolezza, astuti come asiatici e furbi come ebrei. Hanno subito compreso dov'è la loro forza e la nostra debolezza. La loro forza è che sanno perfettamente quello che vogliono e agiscono tendendo di dividere gli avversari. Sanno che la Francia, l'Inghilterra e l'America differiscono nell'opinione sulla questione russa e tentano di approfittare di queste variazioni di dottrina presso coloro che li combattono. Dalla conversazione all'isola dei Principi al riconoscimento del loro regime essi sperano che non vi sia che una leggera sfumatura. Essi intanto entrano, per una porticina, in quello che si chiamava in passato il *concerto europeo*. Ma di fronte alla realtà dei fatti bisogna abbandonare i testi dei radiogrammi di Cicerin per riportarsi ai testi di Lenin e di Trotzky. Il Governo dei Soviets vuole conversare, sperando di scatenare la rivoluzione massimalista nei nostri paesi. Trotzky, a cui nessuno può contestare la chiarezza di spirito, ha detto al Congresso dei Soviets, il 9 novembre 1917: «O la rivoluzione russa creerà un movimento in Europa, oppure le Potenze dell'Europa schiacceranno la rivoluzione».

«Trotzky diceva poi: e sono in dunque formulato chiaramente il problema, che ancora oggi si presenta all'Intesa. I bolscevichi credono che questa al momento attuale è ben lontana dal volere schiacciare la rivoluzione russa; perciò ritengono venuto il momento di creare quello che, modestamente, chiamano *un movimento in Europa*. Questo movimento Lenin si è incaricato di farlo sapere in un suo recente manifesto, la sua intendere come la distruzione immediata della società attuale per stabilire il fortunato regime sotto il peso del quale la Russia sta morendo. Ma per giungere a questo risultato è anzitutto necessario stabilire relazioni con l'Intesa, ciò che è il miglior mezzo di poter fare una propaganda utile. L'impegno preso da Cicerin nel suo radiogramma, di non fare propaganda contro le Nazioni dell'Intesa non ha — dice Anet — nessun valore. Anche a Brest-Litowski i bolscevichi avevano firmato un impegno formale di non diffondere le loro dottrine in Germania. E or non è molto si è scoperto che Oscar Kohn, membro socialista del Reichstag, e Barth, uno dei capi rivoluzionari tedeschi, avevano ricevuto dall'ambasciatore massimalista russo a Berlino, Joffe, i fondi necessari per scatenare un movimento bolscevico in Germania. Perciò, prima di stendere la mano a Cicerin, diffidiamo».

I rappresentanti dell'Intesa all'isola dei Principi

Chi furono le Potenze dell'Intesa? Per quanto si indichino già i nomi dei rappresentanti dell'Intesa che dovrebbero recarsi all'isola dei Principi (per l'Italia il marchese Della Torretta, ex-incaricato d'affari a Pietrogrado; per la Francia, Conty, ministro plenipotenziario a Copenaghen, e il generale Hampont; per la Gran Bretagna, sir Robert Borden, primo ministro del Canadà, e un generale; per il Giappone, Kato; per gli Stati Uniti, il professore Herron, che avendo fatto una lunga dimora in Isvizzera, vi conobbe parecchi fra i principali bolscevichi, e Bullen White), il *Matin* scrive che la questione della partecipazione delle Potenze dell'Intesa al progettato Convegno è in questo momento ancora sospesa.

Le proteste dei personaggi russi intanto continuano ad affluire. Tchaikowsky, presidente del Governo di Arcangelo, è giunto a Parigi per partecipare alla Conferenza degli uomini di Stato russi; egli ha fatto all'*Agenzia Union* alcune dichiarazioni, nelle quali, dopo aver detto che i bolscevichi non sono un partito politico e che, se costituiscono un Governo, di fatto non sono però che un governo «di una minoranza tirannica, ostile sino al delirio alla democrazia». Il giornale aggiunge: «Tutti gli elementi coscienti, tanto dei Governi come delle organizzazioni che lottano contro il massimalismo, si sono pronunciati chiaramente contro la proposta del Convegno dell'isola dei Principi, i massimalisti la accettano. Ma che cosa dicono nella loro stampa? Dicono, in breve, che gli Alleati hanno capitolato davanti alla loro forza». Un'altra protesta è stata diramata dalla Conferenza politica russa, della quale fanno parte gli ex-ministri Saxonoff, principe Lvoff, Savinkoff, ed anche altri cospicui personaggi politici. La protesta dice: «La Conferenza politica russa è in completo accordo con i Governi locali della Russia, che vogliono liberare il paese dall'anarchia e lasciare al popolo russo la cura di disporre della sua sorte; essa nega qualsiasi diritto di parlare in nome della Russia a quelli che si sono impadroniti del potere al prezzo di tradimento verso gli Alleati, e si sono rinforzati coll'aiuto delle truppe tedesche, pagate colla pace vergognosa di Brest-Litowski; hanno sciolto la Costituente e non si mantengono al potere che col terrore. La protesta contro la pretesa di questi usurpatori di disporre dei beni dello Stato, che hanno osato proporre ai nostri Alleati. La protesta contro le offerte di annessione di territori russi, proposte oggi agli Alleati, come li avevano ieri ceduti ai tedeschi. Essa stigmatizza il tentativo fatto dai bolscevichi per ingannare l'opinione pubblica, colla promessa di pagare i debiti dello Stato, che ancora recentemente rifiutavano di riconoscere. Incapaci, per l'essenza stessa del loro regime, che è la rovina di ogni organizzazione economica del paese, di assicurare l'esecuzione dei loro impegni, non cercano, con questa manovra, che di assicurarsi il mezzo per prolungare la guerra civile».

Programma navale e tendenze politiche in America

Il corrispondente da Washington dell'«Echo de Paris», la cui ostilità alla politica di Wilson ho già avuto occasione di segnalarvi, telegrafa che il dispaccio inviato dal Presidente alla Commissione della Marina, per chiedere in termini urgenti che la somma di tre miliardi e mezzo di franchi venga votata sotto forma di aggiunta annua al Bilancio della Marina, allo scopo di permettere l'esecuzione del programma navale, ha prodotto grande emozione nell'opinione pubblica, la quale teme che questo programma sia preludio di una gara di armamenti con la Gran Bretagna. Nel suo telegramma, Wilson dichiara: «Qualsiasi rifiuto sarebbe fatale ai miei negoziati». Siccome questa è la sola parte che se ne conosca, il Congresso chiede la pubblicazione integrale del documento, sperandosi che la pubblicazione indurrebbe necessariamente il Presidente a spiegarsi sui pericoli nei quali l'America sta per impegnarsi, mettendosi sulla via delle grandi spese navali. Mentre Wilson predica a tutto il mondo il disarmo, l'insistenza che apporta per ottenere un'espansione navale senza precedenti, apparisce inesplicabile. «Si fa notare, — soggiunge il corrispondente, — che il progetto di legge presentato dal Ministero della Marina, non solo non fa parola di riduzione o limitazione dei cantieri di unità da costruirsi ma stipula, anzi, che i contratti già conclusi sono rinviati al febbraio 1920. Perciò si pensa che il Presidente non ha nessuna reale intenzione di costruire navi, che non potrebbero entrare in servizio che nel 1925; ma si tratterebbe semplicemente di una manovra destinata a persuadere l'Intesa che, qualora non accetti il disarmo, l'America si provvederà di una flotta che non avrà l'eguale nel mondo». Il corrispondente avverte che il Congresso non sarebbe però proclive a seguire a occhi bendati una politica di cui ignora i fini. Le notizie di Parigi secondo le quali le Potenze sarebbero disposte ad affidare all'America il mandato per l'amministrazione di certi territori turchi, desta molto interesse in questi circoli, perchè l'idea di avere il mandato su Costantinopoli agisce sulla immaginazione americana, contraria invece a qualsiasi impresa nel Pacifico ed in Africa. Tuttavia, il sentimento più generale si oppone a una estensione delle responsabilità dell'America in Asia e in Europa, e si dichiara che sarebbe contrario alla Costituzione l'impiegare grandi forze fuori del Continente americano senza il consenso formale del Congresso.

Come conclusione della cronaca della giornata d'oggi è degno di essere segnalato il lavoro svolto in seno alla Conferenza interalleata delle Cooperative, che nella seduta pomeridiana di ieri ha designato le Commissioni incaricate di studiare l'influenza del Trattato di pace sulle relazioni economiche dei popoli e sulla cooperazione, lo sforzo di solidarietà nell'approvvigionamento per le Cooperative dell'Intesa, provate dalla guerra, e le relazioni commerciali da stabilire tra le organizzazioni centrali cooperative. Oggi i rapporti delle Commissioni sono stati discussi lungamente in riunioni plenarie.

Elogi di Foch e di Maistre agli aviatori e alle fanterie d'Italia

Parigi, 8, notte.

Il generale Maistre, comandante un gruppo d'Armate, si è vivamente felicitato col generale Guillaumat, comandante la 7.a Armata francese, a cui apparteneva il 2.o Corpo d'Armata italiano combattente in Francia. Nella lettera contenente queste felicitazioni il generale Maistre fa una rapida sintesi dell'azione vittoriosa svolta dalla 7.a Armata a Reims prima, sulla Vesle poi, fino alla vittoria. Appaiono nella lettera particolarmente citati i nomi dell'Ardre, dell'Aisne e dello Chemin-des-Dames, nomi in special modo cari e noti a noi italiani e che si identificano con le più brillanti azioni delle nostre truppe sul fronte di Francia.

Il maresciallo Foch ha diretto al generale Di Robilant, rappresentante permanente dell'Italia al Consiglio Supremo di guerra di Versailles, questo encomio per i nostri aviatori: «Sono felicissimo di esprimervi i miei ringraziamenti personali e quelli dell'Alto Comando francese per i servizi speciali resi dal 3.o gruppo da bombardamento durante le operazioni che condussero gli eserciti alleati alla vittoria ed al successo, al quale potentemente ha contribuito. Dal marzo fino alla cessazione delle ostilità, e specialmente nelle battaglie impegnate sulla Mosa e nella Champagne, questo gruppo, rivaleggiando in devozione e coraggio con le unità francesi, presso le quali operava, si è offerto, senza esitare, per sorvegliare i movimenti del nemico, con ricognizioni ardite a bassa quota, e per colpirlo coi suoi attacchi incessanti con bombe e mitragliatrici. I brillanti risultati ottenuti in queste spedizioni attestano altamente il suo valore».

Contro l'accaparramento e il rincaro dei viveri

Parigi, 7.

La Camera dei deputati ha approvato l'insieme del progetto che reprime l'accaparramento e l'aumento illecito dei prezzi delle derrate alimentari.

Rivelazioni di Skorovsky sul convegno di Miramare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

L'inviato speciale del *Temps* a Praga telegrafa che Giorgio Skorovsky, segretario al Ministero della Difesa nazionale, ha fatto le seguenti rivelazioni sulla responsabilità di Guglielmo ed il convegno che nel 1914 ebbe luogo a Miramare tra il Kaiser e l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando: «Dopo pranzo gli invitati si erano riuniti a prendere il caffè sulla terrazza. Francesco Ferdinando si lagnò col suo imperiale ospite delle difficoltà suscitate dagli slavi. Guglielmo gli disse allora: «Fa come ho fatto io coi polacchi. Stringi la vite». — In Austria non è possibile, — rispose l'Arciduca, — sovratutto con gli czechi». Guglielmo, battendo allora la mano sulla spalla a Francesco Ferdinando, gli disse: «Non passerà quest'anno senza che combattiamo uno accanto all'altro. Indi polverizzeremo gli slavi». Queste rivelazioni sarebbero dovute a dame che assistettero al pranzo.

C.

I Sovrani del Belgio al loro popolo

Bruxelles, 8.

Il *Moniteur* pubblica una nota nella quale dice che la Famiglia Reale conserverà un perpetuo e riconoscente ricordo per l'accoglienza fattale da tutti i belgi in occasione del suo ritorno nella patria liberata. Le numerose manifestazioni di unione nazionale commossero profondamente i Sovrani, che esprimono la loro viva gratitudine. La gioia dei belgi trova un'eco di simpatia nei Paesi alleati ed amici, donde giunsero numerose felicitazioni alla Famiglia Reale.

Franklin Roosevelt in Germania

Bruxelles, 7.

Franklin Roosevelt è partito per la Germania, dopo aver visitato Liegi e le officine devastate.

I dàlmati di Roma in difesa di Spalato italiana

Roma, 8, notte.

Il deputato Salvi, di Spalato, d'accordo con i dalmati residenti a Roma, raccoltisi d'urgenza, ha diretto all'on. Orlando il seguente dispaccio: «Le notizie e le previsioni comunicate al *Giornale d'Italia* dal suo corrispondente parigino, e pubblicate oggi, venerdì, 7, nonchè altre impressioni e voci raccolte dalla stampa, turbarono profondamente il sentimento patriottico dei dalmati qui residenti, e certo sconvolgeranno i loro fratelli della Dalmazia, che soffrono nel dopo guerra ben più amaramente che non durante la guerra stessa. Nella perfetta coscienza del mio dovere, sento di aver l'obbligo di rivolgere ancora in questo supremo momento un concreto appello. L'abbandono, anche di una parte sola della Dalmazia, ma specialmente di Spalato, alla Jugo-Slavia, equivarrebbe l'autorizzazione al massacro di quei resti gloriosi dell'italianità, che per un secolo noi dalmati difendemmo coi denti e conservammo a prezzo di sacrifici inauditi alla causa della civiltà del mondo ed al diritto d'Italia. Se tale fatto dovesse avvenire, dopo il decisivo concorso dato dalle armi e dal popolo italiano alla vittoria, la responsabilità non ricadrebbe sui jugo-slavi, nè sugli Alleati, ma la Nazione italiana, squisitamente intelligente e sensibile, sentirebbe di aver perduto nel trattato di pace ciò che aveva riconquistato nella guerra, sentirebbe di non poter celebrare il suo giusto e meritato trionfo, calpestando una parte di se stessa e della propria storia, e lasciando più compromessa la sua sicurezza nell'Adriatico».

Un battaglione italiano a Costantinopoli

Costantinopoli, 7.

E' giunto oggi un battaglione italiano dei veterani della guerra di Macedonia. Ha sfilato dinanzi all'Ambasciata d'Italia; poi si è recato al quartiere, fra le calde acclamazioni degli italiani, che avevano imbandierate le loro case.

(Stefani).

David alla presidenza della Costituente

Un'intervista con Noske

(Servizio speciale della Stampa).

Weimar, 8, notte
(Comunicato per la via di Zurigo).

All'Assemblea nazionale si è proceduto ieri sera all'elezione del presidente. Fu eletto David, socialista maggioritario, con 374 voti su 399 votanti. Vi furono 22 schede in bianco. L'annuncio di questa elezione fu accolto da grida: *Ah! Ah! gli indipendenti!*

Groeber propose che i vice-presidenti fossero eletti per acclamazione. Haase vi si oppose e perciò si procedette alla votazione. Riuscirono eletti: primo vice-presidente Fehrenbach, del Centro, con 374 voti; secondo vice-presidente Haussmann, democratico, con 374 voti; terzo vice-presidente Dietrich, tedesco nazionale, con 356 voti. Schede bianche 25; nulle 1. Gli eletti accettano.

David pronunciò un discorso nel quale ringraziò per la nomina e promise di essere imparziale. Egli rilevò la gravità dei compiti che attendono l'Assemblea. «Poichè tutto è crollato e tutto deve essere ricostituito, concediamoci di dimostrare col nostro lavoro che la Germania è matura per la democrazia. Le opinioni cozzeranno violente, ma non dimentichiamo mai che gli occhi del mondo sono rivolti verso di noi. Dobbiamo renderci conto che da noi non si attendono parole, ma opere (approvazioni). Accanto al grande compito di creare la Costituzione, dobbiamo porre mano al compito ancora più difficile del risorgimento economico. Solo risolvendo tali problemi si potrà raggiungere una pace durevole. Nell'interno della nazione tedesca la democrazia ed il socialismo devono unirsi in giusto modo per rinvigorire potentemente il sentimento della comunanza tedesca nelle terre tedesche e nel popolo tedesco. Anche l'Alsazia-Lorena appartiene alla vita del popolo tedesco. Inviamo i nostri saluti al popolo alsaziano-lorenese. Non cesseremo mai di chiedere che si garantisca anche ad esso il diritto di autodecisione per decidere sulla sua appartenenza nazionale come è annunciato nei principii di Wilson (acclamazioni). Anche lo Stato federale austriaco tedesco appartiene alla terra ed al popolo tedesco. Ho la speranza di potere ben presto salutare i rappresentanti dell'Austria tedesca in quest'aula quali nostri colleghi (acclamazioni)».

Si afferma che la Costituente sarà trasferita a Berlino appena votata la costituzione provvisoria. Fra i progetti che saranno presentati alla Costituente vi è quello per un credito di 25 miliardi. Il Centro si è deciso a partecipare al Governo.

La *Morgen Post* ha intervistato Ebert, il quale ha detto che «la Germania dovette accettare già con l'armistizio condizioni più dure di quelle imposte alla Francia nel trattato di pace del 1871. Se l'Intesa volesse imporre al popolo tedesco una pace che soffocasse la sua vita nazionale, egli non la firmerebbe, nasca quel che si voglia». «Credo che i miei colleghi nel Governo — egli ha soggiunto — sono della stessa opinione. L'esercito attivo sarà smobilitato interamente, gli ufficiali avranno delle pensioni ed i sottufficiali saranno considerati come disoccupati e si prenderanno provvedimenti speciali per loro. Quanto al carattere del futuro esercito tedesco nulla si è discusso ancora: se ne parlerà all'Assemblea costituente. E' probabile che sia adottato il sistema svizzero».

Sino al 10 novembre 1918 Gustavo Noske era redattore della *Volkstimme Volks Zeitung*. La rivoluzione lo creò governatore di Kiel e la rivolta comunista lo trova generalissimo delle forze tedesche. A Berlino è chiamato il secondo Ludendorff per la sua energia e per la prontezza di decisione dimostrate nella lotta contro gli spartachiani. Nel Ministero in formazione sarà nominato capo di tutte le forze militari dello Stato. Gustavo Noske ha avuto la cortesia di riceverci oggi nel palazzo della Costituente per un breve colloquio. Ha poco più di 50 anni, la figura maschia e rude. Alla domanda: — Siete sicuro di trionfare completamente del movimento comunista?

— Per quanto dipende da noi — risponde Noske — siamo sicuri di vincere. Momentaneamente il movimento rivoluzionario è soffocato ovunque. Per l'avvenire tutto dipende dalla possibilità di nutrire il popolo e dare lavoro ai disoccupati.

— Quindi non movimento politico, ma situazione economica?

— Sì, solo la disperazione può creare degli aderenti al gruppo Spartacus.

— Temete un attacco armato da parte delle truppe dei Soviet russo alla vostra frontiera orientale?

— Questa possibilità come questa minaccia esistono, ma manchiamo di dati precisi sulla entità delle forze russe. La repubblica moscovita possiede un esercito ben organizzato e disciplinato.

— Il movimento comunista germanico è appoggiato dai bolscevichi russi?

— Sì, con molti denari e con consigli. Ma, ripeto, il movimento comunista non è che il frutto della disperazione. Noi speriamo di non giungere a quel punto.

— Ella che è predestinato a diventare ministro della guerra: quali progetti ha sulla organizzazione militare del paese?

— Tutto dipende dalla pace, se vi sarà una pace wilsoniana, una pace di conciliazione e, per conseguenza, il disarmo generale, noi saremo molto lieti di aderirvi. Altrimenti, ci vedremo costretti a riorganizzare l'esercito, non solo per il mantenimento dell'ordine interno, ma per difendere anche le nostre frontiere.

— Dalla Costituente uscirà un Ministero di coalizione tra socialisti e borghesi, e questa unione non crede abbia a provocare una reazione nelle masse?

— Noi restiamo fedeli ai principi democratici. Abbiamo tratto le conseguenze logiche dai risultati delle elezioni. Ci mancava la maggioranza, non potevamo quindi formare un Ministero di soli socialisti ed eravamo costretti a ricorrere alla collaborazione dei partiti borghesi. I nostri associati dovranno seguirci nel nostro cammino politico. Del resto, lo stesso cammino dovrà essere battuto dagli stessi paesi europei usciti vittoriosi dalla guerra.

— Non credete difficile la collaborazione, oltrechè coi democratici, anche col Centro?

— La borghesia non può fare altro che avanzare con noi sulla via delle riforme, compresa quella della socializzazione delle industrie che ne sono mature.

— Un'ultima domanda: i bolscevichi sono dei socialisti?

Il probabile ministro della guerra risponde:

— Sì, ma al posto della democrazia essi vogliono creare una nuova autocrazia. Sanno distruggere ma non sapranno ricostruire. Se l'avvenire dovesse crearci la sorpresa di un loro successo, esso non potrebbe avere che un carattere momentaneo e provvisorio in Germania, come ovunque nel mondo.

I moti monarchici in Portogallo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Un dispaccio da Oporto dice che una colonna realista operante a Santarem e Lisbona ha proclamato la Monarchia in tutta la regione fino alle porte della capitale e cioè a Caspolido che è un sobborgo di Lisbona. Mancano ulteriori notizie dalle altre regioni del Portogallo. Il telegrafo con la Spagna è interrotto. Si ha notizia indiretta di scontri sulle montagne fra truppe repubblicane e realiste.

La legge elettorale nel Lussemburgo

Lussemburgo, 8.

La Camera ha approvato il progetto accordante alle donne il diritto di voto. L'età del suffragio fu fissata ai 21 anni; età per la eleggibilità 25 anni. Potranno essere elette anche le donne.

Per la risurrezione delle Province liberate

Imprevidenza ed impreparazione di Governo

(Dal nostro inviato speciale)

TREVISO, febbraio.

Sono oramai passati tre mesi dalla grande liberazione, ma le terre redente giacciono sempre nelle stesse tristi condizioni. Ancor ieri il Sindaco di Feltre scriveva angosciosamente ai giornali veneti: «qui si muore di fame!» e fanno coro al suo grido le proteste dei Sindaci e dei segretari di sedici Comuni vicini. «Dopo tre mesi dalla liberazione il Governo non ha ancora saputo impedire che si abbiano a ripetere casi di morte per inedia». Mette i brividi a pensarlo. «Novantamila bellunesi e feltrini sono stati durante il mese di gennaio nutriti più scarsamente che sotto il regime austriaco». Scarsamente nutriti, e senza casa, o con la casa aperta a tutte le intemperie, senza vesti, senza coperte, nel più rigido clima d'Italia. Ora è assurdo immaginare che la perpetuazione di coteste sofferenze possa essere il risultato di volontà d'uomini. Gli uomini preposti ad alleviarle avrebbero anzi voluto lenire ogni patimento, toglier via ogni possibilità di nuovi dolori. Volevano agire, desideravano di riparare. Eppure non riuscirono che ad agire mediocremente, a riparar poco. E non riuscirono perchè quando era tempo di prepararsi non si preparò nulla. Ora si rimane come schiacciati sotto la grandezza del male.

Per rendersi ragione di cotesta inerzia bisogna risalire a quell'infausta settimana di ottobre del '17, quando l'incoscienza folle di un Ministero precipitò il paese in un abisso, e durante la quale, nel terrore onde Governo e Comando furono invasi, nessuno seppe pensare pur un provvedimento che valesse ad attenuare, in quanto era possibile, la gravità della sventura. Nessuno sentì che vi sono doveri civili i quali non pesano meno dei doveri militari, e che lo Stato è una continuità di vita che non si può interrompere per egoistiche considerazioni di comodo individuale. Bisognava ordinare a tutte le autorità costituite di rimanere salde al loro posto per tutelare le popolazioni, continuare, quanto era concesso, la vita civile. Sarebbe un'esagerazione credere che le autorità rimaste avrebbero impedito tutti i mali che gravavano addosso agli abbandonati; molti però ne avrebbero potuto attenuare, come certo li attenuò il clero che non fuggì.

In ogni modo le autorità, rimanendo, avrebbero impedito l'anarchia della piazza nei giorni, per dir così, dell'interregno; e con l'anarchia si sarebbero evitate molte di quelle spiacevoli conseguenze di cui soffrono ora i profughi tornando nelle case vuote. Soprattutto e più che tutto lo Stato avrebbe nell'ora del bisogno trovato subito e pronti gli organi attraverso i quali soltanto può incominciare la sua ricostituzione. Eppure nemmeno di qua dalla Piave si ebbe, dopo la tristezza dei primi giorni, la forza d'imporre risolutamente ai Sindaci e agli altri ufficiali del Comune e dello Stato, l'obbligo di rimanere. La popolazione di Treviso ricorda con animo commosso l'avvocato Dalla Favera, presidente della Deputazione Provinciale, che rimase imperterrito al suo posto anche fra il precipitare delle granate austriache; e ad onore i conti Bianchini e Persico, che non abbandonarono Carbonera e Spresiano; ma per coteste nobili prove di virtù civile quante diserzioni non sapute evitare! Così nell'ora del ritorno bisognò rifarsi da capo. Qualche Sindaco o Commissario non potè rientrare nel proprio Comune, perchè la popolazione abbandonata lo avrebbe senz'altro linciato; qualcuno aveva nel frattempo presentate le dimissioni dall'ufficio; molti non avevano più casa per tornare. Nell'urgenza del bisogno si ricorse allora ai Commissari, ma Commissari esperti dei luoghi e pari alla gravità dell'officio in un simile momento non si possono improvvisare. Che se in alcuni luoghi, come a Vittorio, il capitano Taormina e l'avv. Baldini, furono per rapidità di percezione, per risolutezza di provvedimenti e per assiduità di lavoro una vera fortuna per il paese che li ospitò, in altri cotesta opera fu manchevole del tutto. In qualche luogo non ci furono nè Sindaci, nè Commissari, o si istituirono cariche ad honorem, e il Sindaco si fece vedere dai suoi amministrati, che lo richiedevano con urgenza, appena qualche volta. Una povera donna mi raccontava piangendo a Noventa come erano due volte che veniva attraverso la campagna allagata, di lontano, per avere il sussidio, ma come non aveva mai trovato nessuno. A Coggia il Prefetto disse ad un signore volonteroso: faccia lei. E questo fece quello che potè.

La seconda grande mancanza fu dell'Alto Commissariato. L'Alto Commissariato dispensò certo ai profughi copia di bellissime parole, ma finì con lo scontentarli tutti. Nè pensò che tra i doveri dell'arduo suo ufficio era anche la preparazione del ritorno a quegli sventurati, dei quali commiserava con tanta eloquenza l'esilio. O se lo pensò, poco, o non nulla fece per tale preparazione, ch'è la sola cosa la quale in pratica importi. L'Alto Commissariato si affannava dietro alla legge per il risarcimento dei danni, che doveva essere l'inizio della ricostituzione della vita civile. E si affannò tanto che la legge attende ancora oggi la sua forma definitiva, come attende il regolamento che la attui. Dicono sia opera d'un avvocato professore di diritto; certo porta tutta l'impronta di una mente pedantesca e curiale. Ma non è dei colpevoli indugi e delle deficienze della legge che qui si vuole parlare. Quanto occorre dire sull'argomento fu detto già nel nostro articolo: Ricostruire, bisogna! Sono passati due mesi dalla pubblicazione di quell'articolo, e quanto vi avevamo predetto tutto si è dolorosamente avverato. «Non c'è da mutare una linea», ci diceva sospirando il Presidente della più bersagliata fra le province liberate! E non c'è nelle critiche e nelle previsioni da mutare una linea, perchè la legge fu composta non per regioni ove la vita era quasi interamente distrutta, e per rinnovarla in esse, ma come se a Belluno, a Treviso, a Udine la convivenza civile fiorisse quanto a Milano o a Torino. L'Alto Commissariato, e per esso il Governo, si comportava in modo come se nulla sapesse delle Province invase. E doveva sapere tutto con matematica precisione. I rapporti degli aviatori calati e vissuti tra le popolazioni invase riferirono con minuta esattezza tutte le miserie e tutti i bisogni degli oppressi. Si sapeva, e forse non si credette; e ci si cullò nell'illusione che ci fosse sempre tempo per preparare. E quando il tempo venne, si trovò che nulla era pronto. Avevano ad essere pronti gli elenchi dei funzionari per la ripresa della vita civile; ogni funzionario aveva da sapere in quale luogo il giorno dopo la liberazione si sarebbe dovuto trovare. Nè vale opporre i disagi cui sarebbe andato incontro. I soldati sopportarono e vinsero ben altre difficoltà; e con i riguardi e con le debolezze non si costruisce lo Stato! Così era ovvio immaginare che per la ricostruzione del Veneto sarebbe occorso un esercito di ingegneri. Bisognava dunque appoggiarsi ad una speciale Sezione dei Lavori pubblici, preparare nel seno di essa il personale, che si sarebbe tolto, dopo la vittoria, al Genio militare. Ma per preparare, per organare era necessaria una lunga e pertinace fatica e la burocrazia aveva ben altre cose da fare. Ognuno è tentato a pensare che tale fatica dovesse essere l'officio del Segretariato generale per le terre liberate. Ma il Segretariato Generale dopo Caporetto non si è capito più bene che cosa fosse e a che servisse. Organo consultivo del Comando Supremo fino all'Isonzo, organo della vita civile di là dal fiume, esso ha parte ora nell'amministrazione delle Province liberate per i problemi agricoli, la cessione dei cavalli, il coordinamento dell'azione profilattica. Conviene riconoscere però che come congegno burocratico esso è una meraviglia che cresce e si perfeziona ogni giorno. Ora occupa già un intero palazzo; domani non gliene basteranno due. E intanto i cittadini liberati non hanno una baracca dove difendersi dalla pioggia che li sferza e dal freddo che li intirizzisce.

Così la burocrazia trionfa in tutta la pienezza della sua incompetenza, e mette bastoni fra tutte le ruote. Non ci voleva molto a capire che condizione prima alla ricostruzione del Veneto era che fino dal prossimo marzo si potesse riattivare l'agricoltura e le industrie con essa connesse. Ma per farlo bisognava mandare subito sul luogo per le liquidazioni e il risarcimento dei danni — il che solo avrebbe consentito ai proprietari e industriali di riprendere la loro attività — mandare subito tutti gli ufficiali di complemento veneti, ingegneri e geometri, i quali sarebbero stati ben lieti di permanere sotto le armi pur di cooperare alla risurrezione dei loro paesi e dei loro interessi. E noi lo proponemmo qui sulla «Stampa», fino dal 1 dicembre. Ma una proposta così ovvia ha impiegato due mesi per arrivare sino a Roma. Una circolare del ministro della Guerra, infatti, richiede ora ufficiali ingegneri per mandare nel Veneto. Fra qualche mese gli elenchi saranno compilati; fra qualche altro si comincerà la spedizione. Non è mai tardi per chi non ha fretta.

Per tragica contraddizione la stessa smisurata grandezza della nostra vittoria riuscì — come mi faceva notare un valoroso ufficiale superiore — ad aggravare le condizioni delle Province liberate. Una vittoria graduale avrebbe obbligato l'esercito vittorioso a ricostruire per i suoi stessi bisogni la vita nei luoghi ove man mano avanzava; la fulmineità del trionfo lo spinse invece in avanti con fretta sempre più ardente e non gli lasciò nei primi momenti tempo per alcun lavoro di ricostruzione. I soldati divisero il pane con le popolazioni affamate, si privarono anche del pane per darlo a chi aveva più fame di loro; ma per vincere bisognava incalzare, ed i soldati passarono avanti come fulmini di guerra. La loro opera di ricostruzione doveva cominciare più tardi; ma non poteva, per logica fatalità, essere più quella che sarebbe stata se avessero lavorato per loro stessi, o, meglio, per la vittoria.

Così l'imprevidenza e l'impreparazione governativa, la lentezza e la pedanteria dei burocrati, le vicende stesse della storia, tutto cooperò ad aggravare la situazione delle Province liberate. E mentre i suoi cittadini tendevano disperati le mani verso Roma perchè mandasse soccorsi ed aiuto, Roma non intese. Ai burocrati conviene stare alle calcagna e pungerli, se si vuole che intendano; ma chi li doveva far intendere ed incalzare lasciò ch'essi continuassero ad emarginare tranquilli le loro pratiche. La Deputazione veneta, che più di tutti avrebbe dovuto, non si seppe, pur troppo, nè far sentire nè imporre. Era suo diritto di pretendere, fin dal primo momento, l'instituzione d'un Ministero o d'un Ente qualunque, ma con pieni poteri, per le terre invase; e non si fece valere. Poteva organare essa in precedenza, o far almeno organare tutti i congegni necessari alla ricostruzione della nuova vita; e non si curò. Politicamente la sua opera fu una negazione.

Finalmente il Governo, pressato dalla gravità dei problemi ed incapace di risolverli, incalzato dall'urgenza dei bisogni ed impotente a sodisfarli, si decise a concedere il tanto richiesto Ministero.

E' l'alba del giorno nuovo, ha esclamato un deputato veneto; e noi auguriamo di tutto cuore che sia. Certo il nuovo Mini-

stero qualche cosa ha subito tentato di fare; molte cose buone ha, con abbondevole eloquio, signorilmente promesso. E tra codeste cose buone vogliamo mettere primo il proposito di ridurre la burocrazia ad organica semplicità. Ma per fare bisogna potere; e noi non sappiamo ancora quali poteri discrezionali il nuovo Ministero abbia ottenuto sui funzionari, civili e militari, delle terre liberate, che pure dovrebbero tutti dipendere da lui; non sappiamo quale autorità esso eserciti sui trasporti, senza i quali non si comincia ricostituzione di vita civile. E con tanti telegrammi che ha inviato, con tante interviste che ha concesso, il nuovo Ministero non ha ancor detto di quale bilancio esso sorregga la sua volontà ricostruttiva. Per intanto risuonano dolorosamente nell'animo di tutti i veneti le parole angosciate d'uno degli uomini più risoluti e più fattivi delle loro province, l'on. Bertolini: «Coloro che hanno l'indeclinabile dovere di dare, di provvedere, di fare, non dànno, non provvedono, non fanno».

*

A Berna

La discussione e le deliberazioni sui plebisciti e sul problema alzaziano-lorenese

Berna, 8.

La discussione sulla questione dei plebisciti e dell'Alsazia e Lorena ha avuto uno svolgimento veramente internazionale, che si è mantenuto, per altro, sempre sereno ed elevato. Troelstra (*Olanda*) ha fatto appello all'unione per trovare una soluzione giusta. Ha parlato a favore del diritto dei popoli di disporre liberamente di se stessi; ha raccomandato il plebiscito dell'Alsazia, da farsi in piena libertà, sotto un controllo neutrale. Engberg (*Svezia*) dichiara che la decisione definitiva circa le questioni delle nazionalità deve essere lasciata alla Lega delle Nazioni. Bjorgberg (*Danimarca*), anche a nome delle Delegazioni tedesca e danese, si dichiara in favore di un plebiscito, che risolva la questione dello Schleswig orientale.

Kautzky (*tedesco indipendente*) dichiara che la mozione speciale dei maggioritari tedeschi riguardante il plebiscito dell'Alsazia e Lorena, è inutile, poichè la Conferenza ha affermato come principio di massima e in ogni caso che i popoli hanno diritto a disporre di se stessi e di manifestare la loro volontà coi plebisciti. Quantunque [illegible] persuaso che la votazione darebbe una grandissima maggioranza a favore della Francia, Kautzky ritiene che il plebiscito sia necessario per ragioni di principio e per far cadere completamente le armi di mano ai nazionalisti e agli chauvinisti tedeschi, oggi atterrati, ma non ancora morti. Kautzky si oppone energicamente alla proposta degli czechi di fare una eccezione per la Boemia. Molkenbuhr (*maggioritario tedesco*) dichiara che i maggioritari ritirano la mozione speciale pei plebisciti in Alsazia, poichè la mozione generale della Conferenza, alla quale i maggioritari aderiscono senza riserva, stabilisce già il principio del diritto dei popoli a disporre liberamente di se stessi, e il plebiscito. Mistral (*Francia*) dichiara che riguardo alla questione dell'Alsazia i compagni francesi furono meravigliati della mozione speciale dei maggioritari tedeschi. La mozione generale della Conferenza regola già la questione di massima. Mistral dichiara inoltre che i socialisti francesi oggi, come sempre, sono partigiani del plebiscito nell'Alsazia e Lorena, e risoluti a difendere questa idea in Francia. Branting, presidente, dichiara che dopo il ritiro della mozione speciale tedesca e dopo la dichiarazione di Mistral, il pieno accordo è raggiunto su tale questione.

Nella seduta pomeridiana il delegato ungherese Buchinger ha protestato energicamente contro la condotta e le violenze degli czechi nell'Alta Ungheria, la quale, in un eventuale plebiscito, si pronuncerebbe indubbiamente per l'Ungheria. L'oratore ha precisato poi che il territorio che i romeni rivendicano conta appena 3 milioni di cittadini romeni, su 7 milioni; il rimanente della popolazione è formato di magiari e di tedeschi. Un plebiscito è indispensabile. L'oratore fa rilevare l'odio reciproco che esiste fra i diversi popoli dell'Austria-Ungheria, contrario ad ogni spirito socialista. La Repubblica ungherese chiede l'appoggio della Conferenza socialista internazionale e respinge le proposte czeche.

Faure (*Francia*) insiste sulle contraddizioni insormontabili che esistono tra la borghesia imperante e il socialismo, sia sotto il regime monarchico come in quello repubblicano, e rileva che Monarchia e Repubblica fecero tutte e due diplomazia segreta. Senza la rivoluzione russa, egli dice, nessuno avrebbe conosciuto le trattative diplomatiche avvenute al principio della guerra. L'oratore insiste perchè i Governi rivoluzionari pubblichino tutti i documenti diplomatici (*Applausi*). Il delegato dell'Armenia espone la sorte tragica del suo popolo e chiede che la Conferenza riconosca l'indipendenza e la costituzione dello Stato armeno, che si estende al di là della frontiera dello Stato turco. In nome della delegazione, chiede per l'Armenia la liberazione dal giogo straniero, il riconoscimento dell'indipendenza e una rappresentanza ufficiale nella Società delle Nazioni.

Altri numerosi oratori hanno preso la parola nella seduta pomeridiana. Renaudel ha lungamente parlato delle varie questioni territoriali, ed ha dichiarato che, se i delegati tedeschi riescono a fare attuare in Germania la soluzione della questione dello Schleswig-Holstein, questione che è stata esposta alla Conferenza, ciò costituirà la prova che la rivoluzione tedesca è realmente decisa a compiere i suoi doveri internazionali. Quanto all'Alsazia, benchè non vi sia alcun dubbio che essa venne annessa alla Germania contro la volontà del popolo, Renaudel trova che è indispensabile il plebiscito per risolvere definitivamente la questione. Relativamente alla riva sinistra del Reno e al bacino della Sarre, Renaudel dichiara che nessuna divergenza di opinione esiste a tale proposito fra i socialisti francesi, che sono contrari a qualsiasi annessione, sia essa di carattere politico od economico.

Seliger, della Boemia tedesca, dichiara che l'immensa maggioranza della popolazione tedesca dell'Austria vuole l'unione alla Germania, come ha dimostrato colla sua decisione l'Assemblea nazionale dell'Austria tedesca. Il partito contrario è composto di individui interessati alla restaurazione del caduto potere monarchico, cioè l'alta aristocrazia, i generali, l'alta burocrazia, l'alto clero, i cui capi sono il principe di Windischgraetz, l'industriale Skoda e il vescovo Weitz. Seliger propone che la mozione degli czechi venga respinta.

Sakasof (*Bulgaria*) dichiara che i socialisti bulgari sono di opinione che nella soluzione delle questioni territoriali si debba tener conto anche del passato e non soltanto delle statistiche attuali, altrimenti la Bulgaria, per esempio, sarebbe gravemente offesa in Macedonia a causa della politica di sterminio della Turchia. La Conferenza ha terminato nel pomeriggio la discussione delle questioni territoriali. Il voto sulla relativa mozione avrà luogo domani.

Un figlio del senatore Pirelli morto in un accidente aviatorio

New York, 7.

Mandano da Dayton, nello Stato di Ohio: «Al campo di Wright, presso Dayton, il tenente Giovanni Pirelli, ufficiale aviatore italiano, cadde coll'apparecchio monoposto da circa 70 metri, uccidendosi. Il Pirelli era da poco giunto agli Stati Uniti per eseguirvi, insieme al capitano D'Annunzio, figlio del poeta, voli di prova. Si crede che la causa del triste accidente sia dovuto ad un arresto del motore dopo un avvitamento».

Il tenente pilota Giovanni Pirelli era il più giovane dei figli del senatore Pirelli. Ufficiale di cavalleria, era entrato nell'aviazione sin dai primi mesi della guerra. Dallo scorso novembre era stato mandato in America come pilota istruttore presso la Missione incaricata di far conoscere i progressi dell'aviazione italiana.

Politica di lavoro

Un decreto legge sulle opere pubbliche

Roma, 8, notte.

Il ministro dei LL. PP. on. Bonomi, compreso della necessità di una vigorosa ed efficace politica di lavoro, che durante questo difficile periodo della vita nazionale deve avere il duplice scopo di far fronte alla disoccupazione degli operai smobilitati e di aumentare l'attività produttrice per il rassetto ed incremento economico del paese, ha sottoposto alla firma luogotenenziale un importante decreto legge col quale vengono attuate notevoli riforme alla legislazione organica in vigore sulle opere pubbliche e sulle espropriazioni e predisposti nuovi provvedimenti per rendere possibile l'immediata ripresa dei lavori rimasti sospesi durante la guerra e per dare più pronto ed intenso sviluppo a un vasto programma di opere pubbliche che deve rispondere insieme agli interessi locali e a quelli generali. A soddisfare queste nuove imperiose esigenze d'ordine politico ed economico, l'on. Bonomi ha ripreso in esame tutto il complesso delle norme relative all'esecuzione dei pubblici lavori e degli studi precedentemente compiuti per riformare la legislazione organica in quelle parti che più si sono dimostrate bisognevoli di rinnovamento. Il decreto legge all'uopo predisposto consta di quattro parti. Le prime due contengono riforme di carattere permanente; la prima apporta modifiche alla legge sulle opere pubbliche, sulla contabilità generale dello Stato, nonchè al regolamento sulla contabilità e collaudazione dei lavori pubblici; l'altra alla legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità. La parte terza comprende norme di carattere eccezionale per agevolare la ripresa dei lavori di questo periodo di passaggio allo stato di pace. Finalmente l'ultima parte riguarda l'applicazione delle une e delle altre disposizioni pei lavori da eseguire a cura degli Enti locali. Tra le innovazioni più importanti alle norme in vigore per l'esecuzione dei lavori dello Stato sono degne di nota la facoltà di affidare a privati professionisti lo studio delle opere, le semplificazioni sulla procedura di approvazione, il riconoscimento della licitazione privata come sistema normale di appalto, cui l'amministrazione può senza limite ricorrere quando non ritenga opportuna la pubblica gara e l'introduzione di due nuove forme di gara, l'appalto concorso e l'offerta dei prezzi, che presentano il duplice vantaggio di permettere l'utilizzazione delle iniziative private e di diminuire, per quanto è possibile, i motivi di contestazione con gli appaltatori.

Notevoli del pari sono le disposizioni con cui si facilita alle società commerciali l'assunzione degli appalti e in relazione allo sviluppo delle organizzazioni cooperative si estendono i limiti entro i quali può essere loro affidata l'esecuzione di lavori. Altre norme autorizzano l'amministrazione a stipulare particolari clausole contrattuali, mirano a facilitare l'assunzione dei lavori ed a rendere possibile la revisione dei prezzi almeno nei contratti di lunga durata. Importanti sono altresì le modifiche intese a rendere più spedito il sistema dei pagamenti alle imprese, ad agevolare la liquidazione dei piccoli appalti e la procedura dell'esecuzione delle transazioni. Viene infine reso possibile ricorrere al sistema delle concessioni per l'esecuzione di qualsiasi opera pubblica e si consente di attuare un decentramento amministrativo ove particolari esigenze lo consiglino. Delle modifiche alle leggi sulle espropriazioni le più notevoli sono: la soppressione della laboriosa procedura ora richiesta per la dichiarazione di pubblica utilità, l'autorizzazione ad espropriare zone che si prevede debbano servire a future esigenze dell'opera pubblica, in quanto essa sia suscettibile di più ampio sviluppo, e le norme intese a facilitare il doveroso concorso dei privati nelle spese delle opere da cui le loro proprietà rimangono avvantaggiate. Nella parte di carattere transitorio il decreto legge intende risolvere la questione più urgente ed anche più importante nei riguardi dell'immediata ripresa dei lavori appaltati e sospesi a causa della guerra. A tale intento dà modo all'amministrazione di troncare gli indugi prendendo accordi con le imprese appaltatrici sulla base della rapida revisione dei prezzi e in caso di disaccordo sciogliendo i contratti senza le lunghe formalità prescritte dalle norme in vigore. Altre facoltà eccezionali vengono accordate all'amministrazione per porla in grado di far eseguire prontamente lavori a sollievo della disoccupazione sia col prescindere dai sistemi normali di appalto, sia col disporre l'inizio delle opere senza attendere il compimento della procedura di espropriazione, sia anche con l'anticipare il contributo agli Enti locali sulla spesa per opere pubbliche. Per facilitare inoltre l'assunzione dei lavori da parte delle imprese vengono confermate, per questo periodo di transizione, le agevolazioni eccezionali consentite da precedenti decreti. (Stefani).

Un prete successore di Rostand all'Accademia degli Immortali?

About, l'alsaziano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

L'«Intransigeant» ha interrogato un discreto numero di letterati e di poeti per conoscere quale poeta vorrebbero all'Accademia, al posto di Edmondo Rostand. I giornali francesi, in piena conferenza, hanno spazio sufficiente per far posto a questo bolso genere di «referendum» che si sperava ucciso dalla guerra, come il carnevale piazzaiuolo. Ma le risposte sono, per ora, pochine. Fra tutti i versaiuoli e i verseggiatori più o meno [illegible] e sentimentali, fra la moltitudine degli stilisti vecchio stile e dei rimatori d'avanguardia per ora chi ottiene un non disprezzabile suffragio è il nome di Louis le Cardonnel. Poeta vero e schietto; e, se Dio vuole, poco conosciuto. Louis le Cardonnel che visse lungamente a Roma e ad Assisi non ha al suo attivo che due volumi di versi. Il primo — ormai vecchio — dal titolo superbo «Poèmes» è pervaso di anima «mallarméenne» e al suo apparire sollevò molte discussioni e molte critiche. L'altro «Carmina Sacra» è un libro di poesia cristiana e cattolica. L'autore, che è prete, innesta la sua credenza religiosa alle grandi e serene concezioni dell'Ellade e dell'umanesimo.

Qualche scrittore non immemore si è recato, giorni sono al Cimitero del Père-Lachaise, in pellegrinaggio. Scopo: guardare una volta la tomba dove dorme Edmond About. Anche alle nuove e giovani generazioni, benchè poco curiose del passato non recentissimo, il suo nome è caro e familiare. La sua memoria vive nei cuori perchè Edmondo About fu un uomo di spirito. Anzi, ebbe troppo spirito e fu infelice. Quando viveva e scriveva, gli amici lo chiamavano: Voltaire rinnovellato. «Ma voi, amici, dite una sciocchezza — rispondeva About — Voltaire non può essere rinnovellato perchè è immortale». Il destino lo lanciò nel giornalismo. Aveva uno stile molto personale, chiaro e facile. Scrittore squisito era un uomo elegante e piacevole. Jules Ferry disse un giorno, ironico e feroce: «E' una disgrazia: ma quando io incontro un cosidetto uomo di carattere mi scontro con un pessimo soggetto». Per questo About preferì non aver carattere: scrivendo cose senza fede e senza base nei principii morali potè ora rallegrare, ora irritare i suoi lettori. Egli cambiava opinioni da un articolo all'altro, con tanta disinvoltura da meravigliare.

Ma questo Alsaziano ebbe una fedeltà suprema: egli amò, con cuore grande, le sue due Patrie: la grande Francia e la piccola sua casa di Saverne, la sua Schlittenbach. Testimone del disastro di Wissembourg, egli, lo scrittore dal sorriso sardonico, confidò, pallido e tremante, a Jules Claretie, suo compagno di viaggio: «Se temessi che la mia Schlittenbach dovesse cadere in dominio dei Prussiani, io la farei saltare». Egli vi rimase custode fedele. Per custodirla subì l'onta della prigione. Un giorno, — guardando sul confine, nel 1872, — la sua Alsazia schiava, disse: «Non ritornerò più [illegible]. Ma i giovani vi andranno di corsa. Io ho una questione personale con Bismarck. E' un inquilino che non paga l'affitto della mia casa di Saverne. Ma i giovani lo faranno sloggiare». About piangeva, dicendo queste parole profetiche e romantiche, che sono oggi ripetute da coloro che non dimenticano lo scrittore che per rendere più repugnante una cortigiana senza scrupoli, una dolorosa creatura del suo «Madelon», la fa sposa fedele di un ufficiale tedesco, in servizio di guarnigione nella sua Alsazia.

Un grave incidente al processo Cavallini

I difensori espulsi dall'aula colla forza

Roma, 8, notte.

All'udienza d'oggi assiste un pubblico abbastanza numeroso. Degli imputati sono ancora assenti Dini e Buonanno. Tra gli avvocati c'è il fermento che preannuncia i grandi scontri... Molti incidenti sono in vista, secondo le riserve che i difensori hanno fatte all'udienza di ieri.

La lettura del verbale non dà luogo ad alcuna osservazione. Ma subito dopo, domanda la parola l'avv. Bozino, il quale, a nome del Collegio di difesa, chiede che siano portati all'udienza tutti i documenti della causa e che siano rammostrati, letti e contestati, uno ad uno, agli imputati.

Contro questa istanza insorge vivacemente l'Avvocato militare, il quale osserva che si debbono contestare agli imputati solo i documenti che le parti crederanno pertinenti alla causa. Non è quindi il caso di portare tutti i documenti all'udienza. Se la Difesa riterrà opportuno avere presente qualcuno di questi documenti, può volta per volta fare istanza perchè sia richiamato, ma solo dopo averne esposto il contenuto e dimostrate le ragioni per cui lo ritenga pertinente e necessario alla causa.

L'avv. Bozino insiste nella sua domanda. Tutti i documenti sequestrati dal capitano De Robertis sono pertinenti alla causa. La loro lettura e la loro contestazione è perciò necessaria. Domanda formalmente che il Presidente subito provveda.

Il Presidente, all'intento di conciliare le parti ed indurre la calma nel nervosissimo ambiente, ordina che tutti i documenti siano portati in udienza. Quindi dispone per iniziare l'escussione dei testi.

Ma subito sorge un altro incidente.

L'avv. Bozino e l'avv. Vairo sostengono che la lettura dei documenti procurati è pregiudiziale all'esame dei testimoni. Propongono quindi che si inizi la lettura dei documenti concedendo, ove occorresse, un congruo termine per il più completo esame di essi.

L'Avvocato militare protesta contro tale incidente che mirerebbe ad interrompere il dibattimento.

L'avv. Romualdi appoggia le parole del P. M.

Avv. Bozino: — Trovo strano che la difesa dei Brunicardi sistematicamente ostacoli ed interrompa i difensori del Cavallini. Io mi limito a sollevare un incidente. La legge mi concederebbe il diritto di sollevare tanti incidenti quanti sono i documenti. Chiedo che sia inserito a verbale che io ritengo tutti i documenti pertinenti alla causa, utili alla difesa. Non avremo riguardi verso nessuno, perchè noi dobbiamo fare gli interessi degli imputati che hanno sofferto e soffrono indicibili sofferenze. Io debbo pure dimostrare che noi ci troviamo di fronte ad un intrigo dell'ambasciatore di Francia.

Presidente: — Non ricominci, abbia almeno riguardo per me.

Avv. Bozino: — Io non ho riguardo per nessuno.

Presidente: — Rispetti me almeno. Faccia la persona seria e non affermi cose alla leggera. Se può, dimostri ciò che ella ha detto.

Avv. Bozino: — Per noi, ripeto, non vi sono riguardi. I tortuosi raggiri di Barrère...

Il Presidente a questo punto si alza in piedi e grida: — Le tolgo la parola!

Avv. Pistolese: — Barrère... Barrère non si può toccare.

Presidente: — La finisca e si vergogni. Loro parlano sempre di diritti e dimenticano i loro doveri. Avv. Bozino, abbia riguardo per me.

Avv. Bozino: — Per la Difesa non si possono avere riguardi, e quindi io non ne avrò.

Avv. militare: (scattando): — Questo è un oltraggio...

Presidente (all'Avvocato militare): — E lei ne chiede la incriminazione?

A queste parole la difesa Cavallini prorompe in un coro di proteste. Nella grande confusione si sente: — E' ora di finirla, sempre la medesima storia.

Avv. Bozino: — Noi dimostreremo che Barrère...

Presidente (gridando a voce altissima): — Carabinieri, fate uscire dall'aula l'avvocato Bozino.

Urla e proteste dei difensori che, in piedi, dicono rivolti al Presidente: Questo è un abuso! Lei non può allontanarci! E' un abuso!

Presidente (insistendo sullo stesso tono): — Carabinieri, allontanate l'avvocato Bozino dall'aula.

I Carabinieri si avvicinano all'avv. Bozino invitandolo ad uscire. La difesa Cavallini continua a protestare mentre il Presidente sospende l'udienza e si allontana.

L'avv. Pistolese e l'avv. Vairo gridano: — Qui si fa violenza alla legge! Si è asserviti alla Francia! Barrère dirige il dibattimento! E' una indecenza!

Il Presidente, che si è fermato a raccogliere le ultime proteste dei difensori di Dini e Cavallini, fa allontanare, fra i più vivaci commenti, anche l'avv. Pistolese dall'aula.

Apprendiamo intanto che gli avvocati sono andati a denunziare la cosa al Consiglio dell'Ordine.

Alle 12.20 il Tribunale rientra per annunziare che l'udienza è rinviata a martedì alle 9.

Il processo per l'affondamento della "Leonardo da Vinci"

Le contestazioni al principale imputato

Genova, 8, notte.

L'udienza odierna fu più breve del solito. Essa non è cominciata che verso le 16 ed è finita alle 18,10. Ciò si deve al fatto che il Tribunale, prima di ammettere il pubblico nell'aula, ha dovuto risolvere in seduta segreta le questioni che furono affacciate ieri in fine dell'udienza.

Appena aperta la pubblica seduta, il Presidente fa uscire dalla gabbia l'Enea Vincenzi ed inizia le contestazioni.

Il Presidente legge la lettera, a firma Rotti, inviata al Vincenzi, a Modena, e nella quale viene indicato il modo di corrispondere, servendo avvisi economici sui giornali. — A questa lettera, — soggiunge il Presidente, — risulta che il Vincenzi rispose con un telegramma, chiedendo chiarimenti sull'affare.

A domanda della Difesa, il Presidente dice che non esiste l'originale del telegramma, ma soltanto una copia di esso.

La Difesa protesta ed avviene un breve battibecco tra il Presidente e gli avvocati; finalmente si decide che il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, chiederà l'originale del telegramma all'Ufficio telegrafico che lo trasmise.

Il Presidente domanda poi all'imputato come abbia ottenuto i due passaporti rilasciatigli dal Ministero, e come siano pervenuti alla Difesa.

L'imputato ritiene che, durante la sua assenza, la famiglia abbia spedito questi passaporti ai difensori.

Si dovrebbe esibire, a questo punto, all'accusato, il giornale che gli fu sequestrato all'atto dell'arresto, con appunti da lui segnati. Ma il foglio non si ritrova nel carteggio. Si richiede allora che vengano esaminati i documenti fotografici, ed in particolar modo quelli che sono di calligrafia del Vincenzi.

Incomincia poi una lunga serie di contestazioni, alle quali il Vincenzi risponde insistentemente di non ricordarsi di nulla. Le contestazioni non portano ad alcun risultato, dato l'atteggiamento assunto dall'imputato. Questi passa poi a spiegare il suo viaggio a Taranto, a Brindisi, a Bari, a Ancona ed a Ravenna ed afferma che il viaggio fu fatto per rendersi conto dei danni cagionati dagli aeroplani nemici.

La seduta termina, come abbiamo detto, alle 18, ed il processo è rinviato a lunedì, alle ore 13.

Bollettino Giudiziario

Roma, 8, notte.

Magistratura. — Chiea, giudice in funzione di pretore nel Mandamento di [illegible], è tramutato al Tribunale di Novara. — [illegible], giudice in funzione di pretore nel Mandamento di Lanzo Torinese, è tramutato alla Pretura Urbana di Torino.

Cancelleria. — [illegible], cancelliere della Pretura di Montechiaro d'Asti, tramutato alla Pretura di [illegible] — [illegible], cancelliere della Pretura di Montiglio, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Genova, continuando nella aspettativa.

Culto. — E' stata autorizzata la concessione del «Regio Placet» alla Bolla vescovile con la quale è stato conferito al sacerdote [illegible] il canonicato di Santa Maria del Viale, nel capitolo cattedrale di Asti, alla Bolla vescovile con la quale il sacerdote [illegible] è stato canonicamente istituito nel beneficio [illegible] del capitolo cattedrale di Pinerolo.

Cronaca Cittadina

Cinque lire? È poco....

La carità non è solo di pane, ma anche di... pigione di casa. Una minestra, un po' di cibo, anche i più miseri trovano sempre in una grande città, nella quale la beneficenza pubblica e privata si spande per mille rivoli diversi. Ma la soffitta, l'abituro, angusto finchè volete, anche se più in alto dei tetti, come pagarlo alla fine del mese, se la madre vedova riesce appena faticando, elemosinando, ad assicurare il pane ai suoi piccini?

La guerra ha gettato gramaglie sulle case ricche e sulle case povere, ma queste sono tanto più numerose delle altre e non si contano tra esse le famiglie che hanno perduto in guerra col capo di casa, l'unica risorsa di lavoro e di quotidiano guadagno: il salario non c'è più, i piccoli orfani devono crescere ancora prima di sostituire il padre scomparso, il padrone di casa c'è sempre... Sono queste famiglie povere decapitate dalla guerra, con la madre vedova e la prole numerosa, che più angosciosamente devono risolvere ogni mese il problema del tetto, della soffitta, della pigione. Non basta che l'abitazione sia quanto di più squallido, di più angusto, di più gelido inumanamente può essere da umane creature sopportato; bisogna anche che tutto ciò costi qualche cosa, bisogna pagare un affitto. Alle famiglie povere, che hanno sempre il babbo sotto le armi, la legge dà un respiro, un aiuto con la proroga del pagamento della pigione; ma le famiglie che han perduto il capo di casa, che non aspettano più il ritorno del padre, del marito, del figlio adulto, le misere case delle vedove e degli orfani non possono sottrarsi al mensile dell'alloggio: devono pagare il fitto e non hanno soldi...

Ad aiutare queste madri derelitte, queste famiglie più misere, la nostra **Carità del Sabato** rivolge uno speciale appello al suo filantropico pubblico, alle madri ricche, alle case signorili, alle nostre signore caritatevoli, perchè — senza chiudere il borsellino per le oblazioni consuete, per le offerte quotidiane o periodiche, che alimentano la nostra rubrica benefica donde tante altre minute miserie restano sollevate — vogliano generosamente fissarsi un obolo mensile destinato alle pigioni delle vedove povere. Le buone signore torinesi, che amministrano la « Carità del Sabato » alla « Stampa », ci dicono in un orecchio che basterebbero 5 lire al mese da parte di ogni altra buona signora di Torino per costituire un fondo ragguardevole all'umile scopo anzidetto. Ma noi le abbiamo pregate di non ripeterlo ad alta voce, di non fare alcuna cifra, per evitare il pericolo che qualcuno si creda obbligato a non dare più di 5 lire al mese, da 5 a 1000...

No, la pietà di questo appello al buon cuore delle graziose... fontanelle che alimentano la piccola vasca della « Carità del Sabato », ai fedeli zampilli e, di tanto in tanto, anche a forti getti copiosi, non consente alcuna tariffa. Cinque lire al mese per il fitto di casa alle vedove misérrime, saranno qualcosa, ma dieci, ma venti saranno di più... E benedetto il qualcosa, e benedetto il più! L'importante, ecco, è che queste speciali oblazioni, che noi sollecitiamo dalla generosità di tutti i cuori aperti alle voci della carità e più specialmente degli assidui della nostra tradizionale sottoscrizione benefica, una volta iniziate, siano continue, fisse, mese per mese, così da permettere la continuità del soccorso alle famiglie più bisognose.

Perchè le benefattrici e i benefattori della « Carità del Sabato » non devono dimenticare questo: che il padrone di casa — eccettuato quello di cui al primo atto della « Bohème » — è quella cosa che torna ad ogni fin di mese o di trimestre, bussa e si fa aprire, va e riviene, come le eterne verità della vita e della morte, il corso delle stagioni, il giro della luna e l'altre stelle, come il succedersi delle boccettine di profumo sulla toilette delle belle e buone signore e delle sigarette fra le labbra dei cavalieri...

Tanto per non cambiare

Siamo alle solite. I nostri lettori dell'edizione sera d'ieri l'altro hanno letto nelle ultime notizie una corrispondenza da Genova — trasmessa dalla *Stefani* — circa l'agitazione e l'astensione dal lavoro della gente di mare di quel porto.

La locale Censura la sera stessa ordinò di togliere la informazione *Stefani* dalle edizioni notturne, assicurando che da Roma erano state impartite severissime disposizioni perchè nessun giornale italiano recasse informazioni in argomento.

Giornali di altre città invece pubblicarono le informazioni che a noi sono state rigorosamente censurate.

I figli del Duca di Genova a Trento

Ieri sono partiti col treno di Milano, alla volta di Trento, i figli del luogotenente del Re, il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia.

Il passaggio del ministro del Tesoro

Col diretto pomeridiano da Roma in arrivo alle 15.30, è giunto ieri il ministro del tesoro Stringher.

La vettura-salone venne staccata subito dal treno in arrivo e unita al diretto per Modane in partenza alle 16.20. Salirono ad ossequiare il ministro il Prefetto ed il senatore Di Cambiano.

La questione delle acque del bacino del Tanaro

La Presidenza del Comitato di navigazione interna, ieri convocata, avuta cognizione dai giornali della lettera indirizzata dall'on. Giovanni Celesia, deputato di Albenga, al signor comm. Falcioia, presidente della Deputazione della provincia di Porto Maurizio, ed all'onorevole Giovanni Agnesi, deputato del Collegio di Oneglia, in merito alla captazione delle acque del Tanaro, distraendole dal loro naturale versante per portarle sull'opposto versante Ligure; ricordato come nel 1917 contro gli Enti e le Provincie le quali non consentivano ad essere per tal modo spogliate delle acque, che geograficamente e naturalmente loro appartengono, e sono indispensabili alla loro vita agricola, industriale ed economica, nonchè all'attuazione del canale navigabile Savona-Torino-Lago Maggiore (già regolarmente inscritto in seconda categoria), in collegamento colla rete nazionale ed internazionale dei canali navigabili, i fautori dell'accennato progetto di captazione (progetto Sartorio) credettero di ricorrere a sistemi qualificati dai giornali (vedi *Stampa* 5 aprile 1917) riprovevoli sia per le contenute minaccie velate ed esplicite, sia perchè fornivano esca a malsane dissenzioni intestine, come, ad esempio, la minaccia espressa da un giornale della Liguria Occidentale, in questi termini: « Quando venisse contrastato il progetto di cui si tratta, noi, con tutte le popolazioni rivierasche, ci opporremmo con ogni nostra possa alle aspirazioni piemontesi di unirsi con una via navigabile al nostro Mare Ligure, fosse pure la nostra opposizione in contrasto all'illustre savonese (Boselli), presidente del Comitato della navigazione interna »; ritenuto che ora, seguendo lo stesso sistema, l'on. Celesia non si perita ad invocare addirittura « la maledizione dei posteri » su coloro che da-lui dissentono, e reclama contro questi « l'unità della stirpe dei sentimenti e degli interessi » (liguri); ritenuto che a ciò si aggiunge un voluto evidente travisamento di fatti e di intenzioni, allo scopo, che, confidiamo, non sarà raggiunto, di portare la divisione degli animi laddove deve regnare la concordia; ritenuto che il nostro Comitato nè può, nè vuole seguire l'on. Celesia nei metodi della sua polemica; conferma il voto che l'utilizzazione delle acque del bacino del Tanaro debba essere studiata nel miglior interesse della Nazione e secondo giustizia, ponendosi da un punto di vista superiore a tutti gli interessi capitalistici e regionali di qualunque specie.

Seguendo la Cronaca

Chi vi contenterà?

Il *Ristorante Scribe*, in via della Zecca, 25, che, risorto a ritrovo di primissimo ordine, possiede, per l'elotto pubblico che lo frequenta, tutte le desiderabili attrattive. I grandi saloni per pranzi, gli eleganti salotti, la cucina scelta ed il servizio di prim'ordine, i pasti a prezzo fisso: colazioni L. 4 - pranzi L. 5 (senza vino) e gli ottimi vini, hanno accaparrato al *Ristorante Scribe* la simpatia di una clientela che si moltiplica sempre più.

Prezzi ribassatissimi presso la Ditta GIOVANNI BERTONE

Questa rinomata Ditta di stoffe (via Quattro Marzo, ang. via Milano) mette in vendita tutti i suoi articoli di stagione, così per uomo, che per signora, a prezzi ridottissimi. Le signore che desiderano approfittare di *reali forti ribassi, dei massimi ribassi ottenibili oggi*, devono comperare presso la ben conosciuta Ditta Giovanni Bertone.

La Grande Vendita di Quadri

di bronzi, di tappeti, di porcellane, di ninnoli, ecc., che la *Galleria d'Arte A. De Concilis e G. di Milano*, tiene nel salone dell'*Hôtel Venezia* (via XX Settembre, 70) prosegue brillantissima. Oggi, ultimo giorno delle vendite a trattative private.

Domani, Vendite all'asta

al *maggior offerente*. Le aste avranno luogo dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

L'ultimo grande trovato per automobili

E' l'*Avviamento Dina* per automobili e trattrici. Sopprime il complesso avviamento automatico e per mezzo suo il motore può avviarsi in pochi secondi anche nel più intenso freddo. E' di applicazione istantanea a tutti i carburatori e vi sono speciali tipi per carburatori *Zenith* e *Fiat*. Per preventivi e prezzi rivolgersi agli Uffici d'Amministrazione dell'*Avviamento « Dina »*, via Saluzzo, 43.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, ricorda alla cittadinanza che lo sconto del 20 % viene accordato su tutti indistintamente gli articoli di negozio: mantelli, tailors, paletots per uomo, maglierie, biancherie, fazzoletti, cravatte, calze, ecc.

L'Impermeabile per Uomo e Signora

più elegante e pratico lo trovate in vastissimo assortimento alla *Casa delle Stoffe*, via Roma, 41. Gran scelta in abiti fatti per uomo e bambino. Rinomata sartoria. Prezzi fissi dimezzati.

OLDRODY - Via Roma, 26

è sempre il magazzino bene assortito in biancheria per uomo, cravatte, calze, e generi speciali veri inglesi.

E' USCITO

Monssu Travet, il nuovo giornale satirico italiano. Si vende in tutte le edicole a soli 10 centesimi.

I Divertimenti

Ultimo giorno della Bertini in "Frou-Frou,, di Meilhac e Halevy al *Cinema Ambrosio*

Francesca Bertini ha aggiunto alla collana delle sue indimenticabili interpretazioni il nome di *Frou-Frou*. Il pubblico, che da una settimana accorre ad ammirarla e ad osannarla, la proclama, nella nuova film, all'altezza dei suoi momenti migliori, quando delizia e soggioga come *Signora dalle Camelie*, come *Tosca*, come *Odette*, come *Fedora*... Ma *Frou-Frou* se ne va. Ancora un giorno, oggi, essa prodigherà la sua bellezza, la sua grazia, il suo sentimento, per migliaia di spettatori assetati di semplicità artistica e di umanità profonda. E coloro che allo spettacolo per gli occhi amano far partecipare il cuore, e quelli che amano commuoversi dinanzi alla realtà di eventi che l'arte dello schermo abbellisce, ma che sentiamo ogni giorno in forma grezza palpitare intorno a noi nella vita, tutti costoro accorreranno a salutare oggi in Francesca Bertini una animatrice di passioni e di sentimenti che è della folla, e che per tutta la folla sorride, soffre, piange, muore.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI la squisita interprete di "Femmina,, si congeda oggi dal pubblico

Chi non ha ancora veduto l'originalissima concezione di A. Genina: *Femmina*, edita con grande lusso dall'*Itala Film*, non trascuri oggi l'occasione di ammirarla, accorrendo al *Salone Ghersi*. *Femmina* è una delle films più caratteristiche che siano apparse in questi ultimi tempi, ed ha un fascino tutto suo particolare per la brillante fantasia dell'autore e per l'ardente e maliosa interpretazione della Almirante Manzini, che seppe tratteggiare splendidamente l'equivoca figura di una principessa, avida di sensazioni morbose e di passioni sfrenate.

MARIA JACOBINI

interpreterà domani, un bellissimo dramma: *La signora Arlecchino*, della *Tiber* di Roma.

CINEMA ITALA

Ultime di "Un ballo in maschera,,

Oggi ultime repliche della quinta serie del *Diamante della morte*, con le nuove peripezie dei suoi leggendari personaggi: Miss Perla Standish, Tom Carillon, Carslake, il Ragno, Miss Cicely Lloyd, la Sacerdotessa di Siva e i suoi adepti, ecc. Tra gli attori, tutti splendidamente intonati alla loro parte, è degno di essere ricordato

CESARE GRAVINA

il famoso brillante da operetta, che morì or sono pochi mesi a New-York, dopo aver preso parte all'interpretazione di molte grandi films americane. Domani, lunedì 10:

Il segreto del bramino

6.a e ultima serie del *Diamante della morte*.

E' domani che...

E' domani che verranno rivelati i misteri emozionantissimi dello spionaggio straniero agli Stati Uniti. Le rivelazioni sono contenute nella grandiosa film americana: *Il Corriere di Washington*, la più drammatica e la più recente interpretazione della celebre Perla White, che tanto migliaia di ammiratori conta ormai anche in Italia.

Il Cinema Borsa

avrà la fortuna di proiettare questo spettacoloso lavoro, che supera tutto quanto si è visto finora nel campo delle avventure sensazionali. E tuttavia, non ostante l'importanza eccezionale della pellicola, *verranno mantenuti i prezzi normali*. Oggi, ultime repliche di *Il dramma di una notte*, l'interpretazione d'addio di *Lyda Borelli*.

Stabilimenti Romano

Matinée ore 15.30 - Serale ore 21

Il programma attuale dato le recenti attrazioni dei *3 Manis*, *3 Rossi*, scale libere; *Mario e Smeralda*, ginnasti eccentrici; *3 Predazzi*, danze; *Eclifero*, cani sapienti, ecc. è quanto di più interessante possa darsi. Successo straordinario ottengono il *Tombis*, il gobbetto macchiettista, *La Marna*, cantante, la baronessa *Fosca*, ecc. A giorni nuovi grandiosi debutti. Comperate i libretti-tagliandi delle poltrone e poltroncine, convenientissimi alle famiglie.

MARTINO, IL TROVATELLO

Protagonista A. A. Capozzi al CINEMA - TEATRO VITTORIA

Si replica oggi, per l'ultimo giorno, la prima serie di questa romanzesca film, tratta dal celebre romanzo di Eugenio Sue: *Martino il trovatello* (*I figli del capriccio*). Questa prima serie termina con le vicende più drammatiche. Martino, giunto alla giovinezza sotto le cure dell'ultimo Carlo Gerard, si reca a Parigi in cerca di lavoro e per ritrovare Regina di Noirlieu, che suscitò già in lui, quando, bambino, la vide bambina, un potentissimo affetto. Egli rintraccia la giovinetta e la salva, sull'orlo della perdizione, mercè il provvidenziale intervento dei suoi due amici d'infanzia, Bamboccio e la Basquine, per caso da lui ritrovati. L'insidiatore di Regina, lo scapestrato Roberto di Mareuil, si uccide. Martino, per essere più vicino alla fanciulla adorata, riesce ad introdursi come cameriere in casa di lei, l'ama in silenzio, e la salva dalle insidie del conte Duriveau, nel quale egli è ben lontano dal sospettare il proprio padre. Lunedì 10, la seconda e ultima emozionantissima serie, della quale ci occuperemo diffusamente domani.

Imminente: *Noblesse oblige*, gaia commedia di Hennequin e Weber, della *Casa Ambrosio*.

Pina Menichelli

interpreterà quanto prima, in unione al fine attore Luigi Serventi, un gioiello drammatico dettato da G. M. Villi: *Il giardino incantato*.

LINDA PINI e DARIO NICCODEMI al "Cinema Royal,,

Oggi avranno luogo le ultime repliche definitive del dramma *La Nemica* di Dario Niccodemi nella finissima interpretazione di Linda Pini. Domani, lunedì 10:

"*La donna del sogno*,,

interprete la signorina Fernanda Fassy nella parte di Ethera. Si tratta di una originale e divertente fantasia, alla quale partecipa... una mummia egiziana.

"PECCATRICE,, allo "SPLENDOR,,

Oggi ultime di « *Peccatrice* » di Giovanni Verga interprete *Leda Gys*. Domani « *Dama misteriosa* » protagonista *Enna Saredo*. Prossimamente « *L'attentato* » film d'avventure.

VARIETA' MAFFEI

Oggi al Maffei due spettacoli, alle 15.30 e alle 21, con un programma straordinario di venti numeri scelltissimi.

Cessione di equini agli agricoltori ed industriali

L'Amministrazione Militare, mentre continua a mettere in vendita gli equini riformati, ha disposto che vengano ceduti agli agricoltori ed agli industriali, a prezzo d'estimo, equini scelti, sovrabbondanti ai bisogni dell'Esercito. Il Prefetto ha nominato una Commissione, composta di agricoltori e industriali, per sovraintendere alla cessione di quelli assegnati alla Provincia di Torino. La Commissione ha stabilito che gli equini siano ceduti in precedenza agli agricoltori od industriali, che abbiano avuto equini requisiti. Le domande, in carta libera, con il « visto » del Sindaco, comprovante la subita requisizione, devono essere inviate alla Commissione vendita quadrupedi, presso la Cattedra d'Agricoltura, piazza Castello, N. 11. Le norme stabilite per tale cessione vennero comunicate con apposito manifesto ad ogni Comune, unitamente a moduli speciali per le domande.

L'arresto della sedicente zia del ladro Cipriani

Il delegato avv. Failla, alle cui cure investigatorie è stato affidato l'affare riguardante il noto furto dei gioielli al *Campo di Marte*, e che di passo in passo ha scoperto le fila della vasta associazione di ladri, delle cui gesta abbiamo precedentemente informato i lettori, è riuscito a scoprire la sedicente Manassero Giuseppina, che aveva preso stanza al *Campo di Marte* con la qualifica di zia del ladro Cipriani, che, a quanto sembra, era, se non il capo, certo una delle personalità più importanti della criminale associazione.

Dopo il furto dei gioielli a Torino, i due ladri scomparvero, ma la sedicente zia ed il sedicente nipote non rimasero lungo tempo insieme, perchè la donna fu sorpresa a Voghera ed arrestata per un furto commesso da sola.

Non sappiamo bene per quali rilievi l'avvocato Failla concepì il sospetto che l'arrestata fosse la compagna e la complice del Cipriani. Certo è che, per chiarire i suoi dubbi, il funzionario si fece mandare da Voghera la fotografia della donna e, avutola, potè accertare che essa è proprio la compagna del ladro.

Le sue generalità sono: Barolat Carolina Luisa Teresa fu Pietro, di anni 53, da Lesole, domiciliata a Milano, notissima alle Questure del Regno per la sua abilità nei borseggi. Per richiesta della nostra Questura, la donna è stata tradotta a Torino e già fu sottoposta a diversi interrogatori, ma a quanto sembra, con scarso esito, perchè la Barolat ha ormai acquistato una pratica di prim'ordine nei duelli giudiziari e non è quindi facile ridurla sul terreno della sincerità. Ad ogni modo, essa non potrà sfuggire alle responsabilità già accertate che le spettano.

Stato Civile di Torino

8 febbraio 1919.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Cerrato Francesco con Agnusso Maria — Chiesa Pietro con Cassiia Cristina — Crovert Rocco con Gilardi Teresa — Gentile Annibale con Bavet Marcella — Gianotti Agostino con Colomina Lucia — Graziano Angelo con Gipera Felicita — Valfiolonga Vincenzo con Zubiena Caterina — Ferino Ridolfo con Nicco Caterina — Profeti Aurelio con Bussone Margherita — Quaglia Vittorio con Pisseno Maria — Re Natale con Nova Caterina ved. Festa — Re Roberto con Gilardi Enrichetta ved. Mascido — Sincero ing. Francesco con Brusa Vincenza — Caracciolo di San Vito duca Carlo con Brioio Mercede.

MORTI: Meconese Ignazio di Antonio, di anni 22, di Sagliano Micca, impresario — Falorni Primo fu Giuseppe, id. 20, di Alpardelia, soldato — Rotondo Giovanni fu Giacomo, id. 32, di Susa, carrettiere — Lorenzetto Teresa nata Magliocco, id. 74, di Vinovo, casalinga — Carreira Giuseppe di Salvatore, id. 25, di Serrale, soldato — Fiandino Giovanni fu Carlo, id. 68, di Reano, contadino — Ferrero Angelo fu Filippo, id. 70, di Torino, negoziante ambulante — Berinotto Giuseppe di Giuseppe, id. 20, di Pinerolo, operaio — Marrani Mario di Eugenio, id. 29, di Firenze, soldato — Belliori Paolo fu Antonio, id. 27, di Mister Riaca, soldato — Rancati Angelo fu Giuseppe, id. 24, di Milano, caporale aviatore — Brianda Angela ved. Lenti, id. 77, di Candia, casalinga — Padovani Gerlola nata Polesan, id. 40, di Rovigo, casalinga — Terazzi Giuseppina nata Frattini, id. 43, di Bellinzago, agiata, corso Francia, 9 — Aspin Domenico fu Tommaso, id. 73, di Villastellone, agiato, via Gioberti, 6 — Fracho Rosa nata Fuselli, id. 68, di Varallo Sesia, casalinga, via San Pietro in Vincoli, 9 — Basala Cesare fu Innocenzo, id. 43, di Torino, agiato, via Marna, 11 — Cucido Maturio fu Giovanni, id. 18, di Torino, lavandaio, via Nerbonia, 26 — Orsatti Giovanni di Giuseppe, id. 15, di Torino, muratore, strada Campagna, 44 — Avetta Margherita ved. Durando, id. 81, di Borgo San Dalmazzo, agiata, via Piffetti, 9 — Maurie Maria ved. Gorlenz, id. 70, di Ancaro, operaia, via Moncrivello, 1 — Vermiglione Stanislao, id. 70, di Almese, pizzicagnolo, via Giovanni Somis, 17 — Andreino Michele fu Luigi, id. 79, di Ormeasco, contadino, via Bibiana, 1 — Anderini Giuseppe fu Napoleone, id. 56, di Novara, fabbro, corso Belgio, 15.

Residenti in Torino N. 21, dei quali 3 minori di anni 6. Totale generale: ventotto, di cui a domicilio 11; negli ospedali 11; non residenti in Torino 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Calcia Carlo, operaio, con Ienaugusto Teresa, sarta — Isnardi Gabriele, impiegato, con Canelli Gabriella, sigaraia — Conca Giovanni, meccanico, con Murella Caterina — Arthuio Giacomo, stuccatore, con Sanfero Teresa — Castellani Giacomo, meccanico, con Fassero Teresa, sarta — Delicata Orazio, prestinaio, con Giordano Caterina — Cavallero Italo, ferroviere, con Zaldo Margherita — Damario Giovanni, elettricista, con Paternò Delfina, sarta — Maggia Cattel Arturo, meccanico, con Vittore Francesca — Marconi Arturo, legatore libri con Stilio Ermida, legatrice libri — Marchi Michele, elettricista, con Bechiboni Carolina, ortolana — Garrone Cesare, contadino, con Stoppato Vittoria, modista — Balbarino Aurelio, viaggiatore, con Tornatis Maria — Ronco Domenico, esercente, con Picco Ottavia — Gastaldi Primo, calzolaio, con Lavilli Maria, sarta — Chiapino Oreste, meccanico, con Brino Giovanna — Anghetti Gaetano, famiglio, con Gallo Marcellina — Fantagrossi Agostino, negoziante, con Giachino Adelina — Costa Angelo, ferroviere, con Fenoglio Anna, sarta — Della Giovanna, calzolaio, con Caudia Teresa, stiratrice — Bernini Do-menico, avvocato, con Giusetto Anna — Anversi Luigi, capo ufficio F. S., con Pasta Teresa — Serra Mario, impresario, con Villa Giuseppa — Bruschi Alberto, meccanico, con Giampieri Maria, sarta — Devietti Goggia Luigi, negoziante, con Rolando Lucia — Alizio Onorato, cardatore, con Lacchia Ambrosina, ortolana — Castellano Francesco, operaio, con Ferroli Pia, operaia — Stefani Giuseppe, ragioniere, con Trivi Teresa — Ferraris Francesco, meccanico, con Zola Maria, contadina — Grosi Felice, ascolaio, con Ferrero Giulia, operaia — Carreri Agostino, giardiniere, con Bertolo Ida — Castagno Ferruccio, capomeccanico, con Nerino Maria — Gauthier Ernesto, industriale, con Fava Elvira — Carrano Adolfo, meccanico, con Fava Maria — Gallea Remigio, calzolaio, con Stekar Maria — Bruganita Sergio, fuochista F. S., con Saroni Maria — Gauseri Giorgio, commesso, con Bruno Carolina, stiratrice — Vignolo Michele, impiegato, con Ferrero Maria, sarta — Nevato Pierino, meccanico, con Donadio Maddalena, sigaraia — Rossi Gennaro, meccanico, con Miotto Adalgisa — Oberti Stefano, impiegato, con Comollo Matilde, ricamatrice — De Vita Giuseppe, meccanico, con Incaglia Battistina, operaia — Miglietti Aldo, commesso, con Ghigo Giuseppina, sarta — Grandi Giacomo, meccanico, con Actis-Danna Ferdinanda, tessitrice — Forlini Vincenzo, muratore, con Bordi Gelinda — Ferrero Maurizio, esercente, con Toscanelli Angela — Gherione Marino, magazziniere, con Lucchini Teresa, pettinatrice — Bonifacio Faustino, scultore, con De Franco Teresa — Actis-Martin Giovanni, agricoltore, con Aragno Maria, sarta — Perdoli Federico, impiegato, con Varisco Giuseppina — Arnecolo Marcellino, industriale, con Bonetti Caterina — Nigra Giuseppe, commerciante, con Cocchiollo Maria — Calarbonelle Paolo, meccanico, con Actis Giorgetto Maria — Goldo Giuseppe, litografo, con Nosarese Marianna — Torrero Giuseppe, segatore, con Cambursano Orsola, contadina — Perarchio Luigi, calzolaio, con Rolando Angela — Lamberti Dario, meccanico, con Cerrano Anna, ricamatrice — Vanili Domenico, operaio, con Icardi Giovanna, operaia — Francese Giovanni, meccanico, con Perotto Teresa — Ferrocane Calogero, impiegato governativo, con Molino Ernesta — Tebaga Emanuele, impiegato, con Bassolo Clotilde, negoziante — Marasco Pietro, intuitore, con Ferrero Adele — Calnecerande Alfredo, operaio, con Candia Margherita, operaia — Bolle Giuseppe, meccanico, con Fiolo Matilde, ricamatrice — Giardina G. Batt., elettrotecnico, con Sorio Maria, impiegata — Prato Aurelio, medico, con Quattrocchi Amalia — Bechmann Giovanni, ragioniere, con Pugliatti Antonia — Drezza Luigi, tornitore, con Tarolini Maria — Lucco Giuseppe, giardiniere municipale, con Borio Barbara — Tomasoni Giacomo, tornitore, con Daldo Anna — Bessone Giuseppe, meccanico, con Comoglio Margherita, stiratrice.

Borsa di Torino

8 Febbraio 1919

L'attività della riunione odierna fu quasi assolutamente assorbita dalla Fiat, che, con improvviso slancio, quanto dai più insospettato, sali animatissima guadagnando circa 20 punti da ieri per chiudere ai prezzi massimi. Sostenuti i Consolidati.

Gli altri valori fermi con scarsi affari.

Rendita 3,50 (1906) cont. 80,35, f. c. 80,60, 81. Consolidato 5 % c. m. 87,22 1/2, cont. 86,95, 87,15, 87,20, 87,25, 87,27 1/2, 87,30, f. c. 87,35, 87,—, 87,20, 87,35.

Obblig. Ferroviarie: presunti 300.
- » Vittorine: presunti 333.
- » Sarde: presunti 314.
- » Meridionali: presunti 312.
- » San Paolo 3 3/4: presunti 465.
- » San Paolo 3 1/2: presunti 459.

Azioni Banca Italia presunti 1485.
- » Banca Commerciale f. c. 1075.
- » Credito Italiano f. c. 747 1/2.
- » Banco Roma, presunti 112.
- » Ferrovie Mediterranee f. c. 550, 550 1/2.
- » Ferrovie Meridionali presunti 540.
- » Banco Sconto presunti 704.
- » Sicule f. c. 562.
- » Ansaldo f. c. 235, 238 3/4, 240.
- » Fiat f. c. 470, 472, 473, 474, 478, 479, 480 1/2, 481.
- » Spa f. c. 171, 172.
- » S. Giorgio f. c. 113.
- » Concimi f. c. 155, 157.
- » Bonifiche f. c. 560.
- » Venchi f. c. 238 1/2.

BORSA DI MILANO

8 febbraio — Consolidato 5 % 87,10 — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 80,60 — Banca d'Italia 1487 — Banca Commerciale 1050 — Credito Italiano 745 — Banca Italiana di Sconto 701 — Ferrovie Meridionali 512 — Ferrovie Mediterranee 550 — Costruzioni Venete 201 — Rubattino 170 — Cotonificio Veneziano 130 — Acciaierie Terni 2660 — Siderurgica Savona 218 — Officine Meccaniche 136 — Breda 360 — Ansaldo 236 — Montecatini 173 — Società Metallurgica Italiana 150 — Edison 712 — Raffinerie Ligure-Lombarde 366 — Eridania 203 — Distilleria Italiana 153 — Concimi 159 — Fiat 481.

BORSA DI GENOVA

8 febbraio — Rendita Italiana 3,50 % 80,07 — Consolidato 5 % 87,22 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale Italiana 1072 — Credito Italiano 745 — Banca Italiana di Sconto 705 — Ferrovie Meridionali 548 — Ferrovie Mediterranee 550 — Rubattino 170 — Eridania 350 — Raffinerie Liguri-Lombarde 366 — Industrie 167 — Ansaldo 241 1/2 — Miniere Elba 355 — Ilva 253 1/2 — Metallurgica Italiana 151 — Fiat 482 — Marconi 135 1/2 — Lloyd Sabaudo 291 — Metalli 151 — Italia 77 — Semoleria 335.

BORSA DI ROMA

8 febbraio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 80,18 — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 80,25 — Consolidato 5 % cont. 87,27 1/2 — Consolidato 5 % fine mese 87,30 — Banca d'Italia 1476 — Banca Commerciale 1071 — Credito Italiano 741 — Banca Italiana di Sconto 701 — Credito Fondiario 561 — Ferrovie Meridionali 548 — Omnibus 100 — Società Gas 630 — Condotte d'acqua 277 — Società Italiana Carburo 534 — Metallurgica Italiana 151 — Immobiliari 285 — Navigazione Generale Italiana 755 — Acciaierie Terni 2650 — Concimi 154 — Elettrochimica 137 — Ansaldo 245 — Ansaldo 242 — Imprese Fondiarie 92 — Ilva 254 1/2 — Fondi rustici 350 — Fondi stabili 275 — Marconi 136 — Navigazione Italo-Americana 190 — Fiat 484 — Risanamento 337 — Montecatini 173 — Eridania 351.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	7		6	7
Rendita Francese:			Banca Ottomana	555 —	555 —
3 0/0 perpetua	61 75	62 —	Banca Comm. Ital.	565 —	560 —
id. 3 0/0 ammort.	75 80	75 60	Banca E. Rio Plata	— —	— —
id. 3.50 0/0 amm.	77 12	— —	Metropolitain	460 —	460 —
Rendita Francese			Azioni Suez	5770	5840
1915 5 0/0	— —	92 —	Thomson	750 —	755 —
id. 4 0/0 liberato	75 45	75 40	Andalous	370 —	— —
id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	— —
Italiana	323 50	322 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1896	89 40	— —	Nord Espagne	375 —	— —
» » 1900	79 30	— —	Saragozza	400 —	— —
Brasile 4 0/0	64 50	— —	Ferro Piombino	— —	127 50
Obbl. Bulgare ord.	— —	280 —	Rio Tinto	1715	1750
Rendita Egiziana	94 25	94 25	Boccaleo	905 —	910 —
Rend. Spagnuola	97 25	98 —	Brasile 5 0/0 1890	— —	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1910	— —	— —
Rend. Ital. 3,50	69 50	— —	» rescission	— —	— —
Portoghese nuova	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	38 60	40 —	Charterd	29 —	29 —
» » 5 0/0	60 —	61 —	De Beers	473 —	471 —
» » 4.50	50 —	51 —	Eastrand Prop.	34 50	— —
Rend. Serba 4 0/0	61 50	61 50	Gedolt	56 —	58 —
Rendita Turca	70 —	70 85	Goldfields	51 50	51 75
Banca di Francia	— —	— —	Randfontein	22 25	— —
Banca di Parigi	1315	1312	Rand-Mines	84 —	84 —
Credito Fondiario	750 —	770 —	Cambio su Italia	86 —	86 —
Credit Lyonnais	1266	1268	Chèques su Londra	26 —	25 95

BORSA DI LONDRA

Londra, 7. — Prestito Nuovo 87 3/4 — Prestito italiano 89 1/2 — Consolidato inglese 54 13/16 — Egiziano unificato 30 1/8 — Rendita Turca unific. 71 3/4 — Marconi 4 17/32 — Argento in verghe 48 7/16 — Rame cont. 83 — Chèque su Italia 30.25, 30.37 1/2.

Amsterdam, 7. — Cambio su Berlino 27,30.

Madrid, 7. — Cambio su Parigi 91,00.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Consolidati del giorno 7 corrente: L. 80,35, 86,93.

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 8 febbraio 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 12 a 15; minuto al Kg. da L. 1,25 a 1,75.

Carote: al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,60.

Cavoli a peso: al Mg. da L. 5 a 7,50; al Kg. da L. 0,60 a 0,90.

Cavoli alla dozzina, da L. 3 a 12; oltre 1 chilo L. 0,50 a peso; circa 1 chilo 0,30; circa 1/2 chilo 0,20.

Cipolle al Mg. da L. 5 a 6; al Kg. da 0,60 a 0,75.

Cipollini al Mg. da L. 11 a 15; al Kg. da 1,25 a 1,50.

Cipollini d'Ivrea al Mg. L. 17,50; al Kg. L. 2.

Patate al Mg. da L. 7,50 a 8; al Kg. da 0,85 a 0,90.

Patate - olandesi - al Mg. L. 12; al Kg. 1,15.

Rape al Mg. da L. 2 a 3,50; al Kg. da L. 0,30 a 0,45.

Spinacci al Mg. da L. 17 a 20; al Kg. da L. 2 a 2,40.

FRUTTA:

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 3 a 4,00; al minuto al Kg. da L. 0,45 a 0,70.

Castagne fresche al Mg. da L. 10 a 11; al Kg. da 1,10 a 1,25 — Castagne marrone al Mg. da L. 12 a 13,50; al Kg. da 1,35 a 1,50.

Limoni, a cassa al Mg. da L. 15 a 18; caduno 1.a qualità 0,15; 2.a 0,10.

Mele al Mg. da L. 10 a 20; al Kg. extra da 2,30 a 0,20; comuni da 1,50 a 2,50.

Pere al Mg. da L. 15 a 20; al Kg. extra da 4,50 a 3,00; 1.a qualità da L. 2,50 a 4; 2.a da L. 1,20 a 2.

Mandarini: al Mg. da L. 8 a 9; al Kg. da 1 a 1,35.

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete. Uso ed altre materie tessili
Operazioni del 8 febbraio 1919

Organzino	Colli 1	Cgr. 99,10	Colli entrati nel mese	
Trama	» —	» —	Stagionati N. 167	
Greggia	» 11	» 1102,17	Cgr. 31806,35	
Lana	» 1	» 1006,50	Prestiti N. —	
Articoli diversi	» —	» —	Cgr. —	

Totale Colli 13 Cgr. 3118,17

ULTIME NOTIZIE

Imminenti negoziati a Weimar per l'annessione dell'Austria tedesca alla Germania

Zurigo, 8, notte.

Si ha da Weimar che lunedì o martedì il Governo chiederà all'assemblea nazionale l'autorizzazione per negoziare l'unione dell'Austria tedesca all'impero. Tutti i partiti sono favorevoli. Hartmann è partito per Vienna per partecipare ai preparativi di quell'assemblea nazionale. In marzo i rappresentanti dell'assemblea dell'Austria tedesca arriveranno a Weimar. L'Austria tedesca si unirà alla Germania nella sua forma odierna. Poi si vedrà se questa e quella sua parte vorrà fondersi con qualche repubblica federata germanica. I partiti si accorderanno circa la distribuzione degli uffici. Il presidente dei ministri tedesco sarà un democratico e probabilmente l'ex-segretario di Stato Herburg, mentre il presidente della repubblica sarebbe un socialista. Sembra che il Centro non intenda partecipare al Governo, a meno che non si accettino le seguenti condizioni: nessuna separazione fra Chiesa e Stato, mantenimento dell'insegnamento obbligatorio della religione, garanzie per la vita economica. Secondo il Lokal Anzeiger l'accordo sarebbe raggiunto anche col Centro per la sua partecipazione al Governo. (Stefani).

A Weimar domina l'ottimismo...

La fisionomia del nuovo Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Weimar, 8, notte.

(Comunicato per la via di Zurigo).

Il discorso di Ebert ha destato impressione favorevole in Germania; quello pronunziato da David all'assemblea nazionale di Weimar provocò un'impressione più lieta. Tutti i giornali tedeschi lo commentano simpaticamente, rilevando soprattutto il punto in cui egli parlò dell'Alsazia e Lorena come paese «appartenente ancora ai tedeschi». Questa frase del discorso è recata in due versioni dagli odierni quotidiani tedeschi. Una dice: «*Anche l'Alsazia e Lorena appartengono alla vita nazionale del popolo tedesco*». L'altra dice: «*Anche l'Alsazia e Lorena appartengono alla vita del popolo tedesco*». Il divario è abbastanza notevole e sarebbe importante sapere quale sia la versione giusta. Tale crescendo di nazionalismo nell'assemblea di Weimar è significativo. Il Governo socialista non può a meno di tener conto degli umori della popolazione e particolarmente dei circoli e dei partiti orientati nazionalmente.

Nei circoli politici neutrali è generale il convincimento che molta resistenza sarà opposta alle richieste dell'Intesa, perchè i vinti non le accetteranno incondizionatamente. D'altra parte si rileva come la Germania tende nuovamente a ricostituire un esercito, mentre non si sa ancora quanta parte del vecchio sia stata smobilitata. Si apprende inoltre da Weimar che subito dopo sbrigato il progetto di Costituente l'assemblea nazionale dovrà decidere subito della costituzione di un esercito, il capo del quale sarà soggetto soltanto al Governo tedesco. Dopo tale costituzione il Governo chiederà la facoltà di procedere contro quei circoli che si oppongono alle sue decisioni e con ciò scacciare gli ultimi spartachiani dai loro nidi. In quanto alla Costituente essa sarà prossimamente trasferita a Berlino, perchè sempre più risulta chiaro che Weimar non è nella possibilità di accogliere l'assemblea nazionale a causa delle scarse comodità e delle poche linee telegrafiche e telefoniche. L'attività degli spartachiani ed il loro terrorismo sono ormai limitati ad una piccola parte del litorale. Ad Amburgo essi riuscirono ad impadronirsi di armi. In altri posti poterono compiere e rinnovare la loro gesta di sopraffazione. In Baviera la situazione subirà cambiamenti. Così si ritiene possibile un cambiamento di Ministero. Numerosi funzionari di Monaco chiedono il ritiro dei ministri colpevoli, secondo loro, di produrre il fallimento dello Stato con spese pazzesche e minacciano di scioperare qualora il Ministero non si ritirasse. Eisner è accusato di non essere altro che un reclamista.

Il pericolo di una rivolta comunista contro i sistemi parlamentari pare superato. La situazione a Berlino è tranquilla. A Weimar tutta la vita di uno Stato di settanta milioni di abitanti è concentrata nel Castello, dove risiedono i membri del Governo, ed in quattro alberghi dove sono riuniti i parlamentari. La situazione politica pare ormai completamente chiarita. Nella Costituente i Socialisti ufficiali hanno 163 rappresentanti, il Centro 88, i Democratici 75 su circa 420 seggi. Il Ministero sarà composto di sedici membri: otto posti spetteranno ai Socialisti, otto saranno divisi tra il Centro ed i Democratici. Il Presidente della Repubblica sarà Ebert e del Governo Scheidemann. Queste nomine per la formazione del Ministero hanno carattere provvisorio sino alla definitiva approvazione della Costituzione. L'Opposizione sarà composta dei Conservatori e degli Indipendenti. Questi ultimi invitati «pro forma» a far parte del Governo hanno rifiutato, dichiarando di opporsi all'attuale regime di violenza, impersonato in Noske, supremo comandante delle forze tedesche e sinchè i maggioritari non avranno dimostrato la loro precisa volontà di assicurare le conquiste della rivoluzione. Le informazioni che si hanno illuminano chiaramente sulle intenzioni politiche del Governo tedesco che sarebbero quelle della creazione di una repubblica democratica con l'applicazione di ampie riforme sociali ed esperimenti di socializzazione per le industrie che ne sono già mature. Naturalmente le incognite del futuro prossimo rimangono sempre. A Weimar domina in generale lo spirito ottimista. L'odierna seduta della Costituente si può dire incolore e si è svolta nella massima calma. Pare che per gli uomini politici, come per la grande maggioranza dell'opinione pubblica, due soli problemi li preoccupano e li animano: il pericolo comunista e la mancanza di viveri.

"Imperialisti senza imperatore,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

«Imperialisti senza imperatore», così il *Petit Journal* qualifica la frazione dominante l'Assemblea costituente riunitasi a Weimar, quella, cioè, che in Germania dirige l'opinione pubblica e della quale Ebert è il tribuno. «Il suo discorso — scrive l'organo del ministro degli esteri — corrisponde infatti perfettamente a quello spirito che si è manifestato nei circoli governativi tedeschi durante le ultime settimane. Alla depressione, che aveva caratterizzato il primo periodo dopo l'armistizio, è succeduto un rinnovamento di alterigia, che si spinge sino alla minaccia. Ebert non fa gran caso delle responsabilità della guerra, dimenticando volontieri che sono incorsi in esse non soltanto il Kaiser, ma tutto il popolo tedesco, socialisti compresi. La questione è imbarazzante, quindi la elude, riservando ogni sua energia a rivendicare i diritti del suo paese a una pace giusta e strettamente conforme ai principii di Wilson, che nella interpretazione tedesca hanno significato ben diverso da quello che realmente comportano. Da questa premessa Ebert trae le mosse per protestare contro le condizioni dell'armistizio e avvertire gli Alleati che la Germania seguirà forse l'esempio del generale Winterfeld, e rifiuterà di partecipare ai negoziati di pace qualora non si rispettino i suoi diritti e gli impegni presi». Dal suo canto, il *Matin* dice che la manovra tedesca si svela ora in tutta la sua semplicità: «La Germania conta sulla frettolosa smobilitazione degli Alleati, mentre essa sta riformando il suo esercito; conta sulla loro disunione, mentre a Weimar si cementa il blocco dei partiti borghesi, e fa affidamento sulla loro stanchezza, mentre essa sovreccita il popolo con desiderii di vendetta. La *Gazzetta di Francoforte* non scriveva forse, tre giorni fa, che il Governo tedesco doveva rifiutarsi a rinnovare l'armistizio qualora dovesse essere concluso nelle stesse condizioni dei precedenti? La Germania affaccia colle minaccie la pretesa non soltanto di impedire agli Alleati di accrescere la loro sicurezza, ma di costringerli a diminuire le garanzie che si sono assicurate».

I Soviets ucraini parteciperanno alla Conferenza

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* dice che i Soviets dell'Ucrania hanno fatto conoscere che accettano di partecipare alla conferenza proposta dagli alleati. Essi però ritengono che la data del 15 febbraio sia troppo prossima e desidererebbero inoltre che la conferenza si riunisse a Parigi invece che all'isola dei Principi.

L'incidente del processo Cavallini al Consiglio dell'Ordine

Roma, 8, notte.

Per lunedì è stato convocato il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, per deliberare intorno al ricorso presentato dall'avvocato Fausto Pavone, difensore di Cavallini, in nome dei colleghi del Collegio di difesa, Bozino e Pistolesi, in seguito alla espulsione oggi avvenuta dall'aula, col concorso dei carabinieri, degli avvocati Bozino e Pistolesi, a causa del noto incidente culminante con la frase dell'avvocato Pistolesi, rivolta al giudici: «Barrère dirige il dibattimento».

Il ricorso dovette essere presentato dall'avvocato Pavone, non essendo gli avvocati Bozino e Pistolesi iscritti nell'Albo degli avvocati di Roma. L'avv. Bozino ricevette telegrammi di solidarietà da Torino, e l'avv. Pistolesi da Napoli. Si spera che si potrà comporre l'incidente prima di martedì, giorno fissato per la ripresa del processo. Un'Agenzia di informazione raccoglie la voce, non confermata, che l'Avvocato Militare chiederebbe l'incriminazione dell'avv. Pistolesi per la frase lanciata contro il Tribunale.

Per la Biella-Novara

Dichiarazioni del ministro Bonomi

Novara, 8, notte.

Ad iniziativa della locale Camera di commercio convennero oggi a Novara i rappresentanti dei Comuni e degli Enti interessati alla costruzione della ferrovia Biella-Novara. Erano presenti al convegno, gli onorevoli Quaglino, Rossini, aderenti gli onorevoli Vigna, Corea, Gambarotta, presenti i sindaci di Biella e Novara, numerosi sindaci del Novarese e Biellese, consiglieri provinciali e il presidente della Deputazione provinciale comm. Calderini. A parte la seduta il cav. Rossi, presidente della Camera di commercio dove gli scopi della riunione. La riunione circa l'urgenza, l'utilità e la necessità della costruzione della ferrovia in antitesi a ogni [illegible] importante. L'on. Rossini, che l'avera [illegible] della lettera delle seguenti dichiarazioni del ministro Bonomi:

«Anche il Governo si è preoccupato delle difficoltà [illegible] le norme legislative vigenti si [illegible] per la costruzione di nuove ferrovie all'industria privata, a causa delle alterazioni economiche [illegible] dalla guerra. Ho quindi domandato [illegible] di attuare in breve una riforma delle norme vigenti [illegible] introducendo maggiori facilitazioni [illegible] nuove concessioni nel dopo guerra. In relazione a ciò, saranno in genere riaperte le istruttorie per le concessioni domandate prima della guerra e non ancora accordate, onde anche la Novara-Biella potrà concorrere al beneficio delle nuove norme [illegible]».

[illegible] delle suesposte dichiarazioni, l'assemblea decise di nominare una Commissione, la quale il giorno 10 corrente si recherà a Roma dal Ministro col mandato di chiedere se il Governo intenda provvedere alla costruzione della ferrovia, in difetto di che, chiedere che venga aumentato il sussidio chilometrico portandolo da 14 a 26 mila lire onde porre in tal modo in grado l'industria privata ad assumere la costruzione e l'esercizio.

Le calzature di Stato senza buono

Roma, 8, notte.

Si annuncia essere in corso un provvedimento col quale si permette la libera vendita al pubblico delle calzature di Stato senza il relativo buono.

Una serie di Consigli di ministri al ritorno di Orlando

L'amnistia — Provvedimenti statali — La gente di mare — La ripresa parlamentare — La lettera dell'on. Giolitti.

Roma, 8, notte.

Il Presidente del Consiglio è atteso lunedì a Roma. Per deferenza verso l'on. Orlando, vista l'imminenza del suo ritorno, è stato all'ultima ora rimandato il Consiglio dei ministri convocato per il pomeriggio. La riunione avrebbe dovuto essere presieduta dall'on. Colosimo, perdurando in forma leggera l'infermità dell'on. Villa. Così, per una malaugurata circostanza, l'on. Orlando è di ritorno a Roma prima che il vice-presidente del Consiglio destinato a sostituirlo abbia potuto assumere le proprie funzioni. Non mancherà però all'on. Villa il modo di prestare, appena guarito, la propria collaborazione all'on. Orlando, il compito, che attende il capo del Governo al suo ritorno in Italia, non è meno grave di quello assolto alla Conferenza preliminare di pace. Il paese si trova indubbiamente in uno stato di malessere e di incertezza, dal quale deve uscire rapidamente. La ripresa delle redini del Governo da parte dell'on. Orlando gioverà indubbiamente a dare un impulso più fermo alle opere ed a provvedere alla soluzione dei gravissimi problemi che attendono di essere risolti. L'azione del Ministero entrerà nel periodo non soltanto di un'attività più intensa di quella attuale, ma anche nel ciclo delle grandi questioni. L'azione del Governo, nel periodo che sta per aprirsi, si rivolgerà, attraverso una serie di Consigli di ministri, alle seguenti questioni che saranno successivamente affrontate: pubblicazione del decreto di amnistia, provvedimenti per i ferrovieri e sulla magistratura; piano finanziario definitivo dell'on. Stringher con decisioni relative al Prestito e circa i nuovi monopoli di Stato, per i quali si insiste nel ritenere probabile un parziale abbandono. Dopo di ciò il Governo passerà a decidere circa la ripresa parlamentare e, infine a stabilire l'impostazione della questione elettorale non ancora in alcun modo affrontata dal Governo nè portata in Consiglio dei ministri. La sola indicazione dei problemi, ai quali il Consiglio di ministri deve dedicare la propria attenzione, dimostra la vastità dei compiti assegnati al Governo e l'eccezionale importanza del periodo politico che si aprirà col ritorno nella capitale dell'on. Orlando e che si chiuderà col suo ritorno a Parigi in marzo per il secondo e, per noi, più importante periodo della Conferenza.

Il primo Consiglio dei ministri avrà luogo, salvo mutamenti, martedì. Saranno presenti tutti i ministri, compreso l'on. Villa allora, come si spera, ristabilito e meno l'on. Stringher, il quale si troverà forse ancora a Parigi per gli importanti negoziati finanziari in corso. Dalla riunione di martedì uscirà, salvo contrattempi, il decreto di amnistia, che verrebbe pubblicato qualche giorno dopo, certo prima della riapertura della Camera. Il decreto è ormai pronto e secondo le modificazioni suggerite da Parigi dall'on. Orlando. Non è possibile entrare in particolari troppo minuti, ma dalle informazioni già trasmessevi siamo in grado di annunciare, rimanendo sempre nei termini di definizione della portata generale del provvedimento, che esso costituirà un atto di pacificazione sociale nel senso di indulgere verso manifestazioni di pensiero avvenute durante la guerra e colpite da sentenze di Tribunale. [illegible]

Nel periodo che precederà la riapertura del Parlamento saranno risolte le questioni connesse alle varie agitazioni in corso. I provvedimenti per i ferrovieri sono stati deferiti allo studio del ministro dei Trasporti, on. De Nava, il quale riferirà prima del 15 marzo, termine entro il quale il Governo dovrà far noto al Sindacato dei ferrovieri le proprie decisioni. L'agitazione della gente di mare attualmente è in esame presso il Governo. Il dissidio fra ufficiali della Marina mercantile e Compagnie di navigazione ha provocato l'intervento del Governo per ottenere un rapido accomodamento, poichè la sospensione del traffici creerebbe un danno grave alla economia del paese. Quindi il ministro De Nava ha oggi riunito al Ministero dei Trasporti i maggiori armatori per studiare il componimento del dissidio e, occorrendo, riceverà in seguito la rappresentanza della Federazione della gente di mare.

Quanto all'agitazione in corso per ottenere dal Governo il pagamento dell'indennità caro viveri agli impiegati degli Enti locali, una decisione sarà presa al ritorno del ministro del Tesoro da Parigi. Intanto il concetto di massima del Governo è questo: provvedere per tutti i Comuni del Regno che dimostreranno di non poter provvedere colle risorse del proprio bilancio. Intanto si è provveduto ai Comuni direttamente danneggiati dalla guerra.

La data della ripresa parlamentare verrà discussa in un prossimo Consiglio dei ministri. Per ora, la data maggiormente probabile è sempre quella del 19 febbraio, oppure un giorno vicino. Nello stesso giorno sarà convocato il Senato, poichè il Ministero si presenterà a Montecitorio con dichiarazioni, che ripeterà un'ora dopo a Palazzo Madama. Le dichiarazioni riguarderanno in parte la Conferenza di Parigi, ma particolarmente il programma del nuovo Ministero, programma che non fu ancora esposto al Parlamento. La discussione che seguirà avrà particolare importanza. Essa risulterà suddivisa in due parti: problemi della pace e programma del nuovo Ministero. La prima parte avrà meno sviluppo della seconda, dato il riserbo imposto dalla semplice sospensione dei lavori della Conferenza e data anche la soluzione provvisoria ed imprecisa avuta da alcuni dei problemi trattati. Però si intende discutere il punto riguardante la Società delle Nazioni. Su questo punto è vivo il contrasto nel mondo parlamentare. Con molta curiosità si attende il possibile intervento dell'on. Bissolati, ma gli amici dell'ex-ministro dicono che parlerà soltanto se provocato ed in caso di assoluta necessità. Ai lavori parlamentari assisterà, a quanto si diceva stasera nelle sale della Camera, l'on. Giolitti, a proposito del quale si notava l'importanza delle dichiarazioni contenute nella lettera indirizzata al direttore della *Stampa*. A Roma oggi, a motivo dello sciopero dei tipografi, si può dire, si è senza giornali. I pochi pubblicati, uno socialista, uno riformista e uno clericale, sono in parte a mezzo foglio e non commentano la lettera di Giolitti. I lavori della Camera, intorno ai quali, appena ritornato a Roma, l'on. Orlando prenderà i necessari accordi coll'on. Marcora, non dureranno, a quanto si crede, oltre gli ultimi giorni di febbraio, dovendo ai primi di marzo gli onorevoli Orlando e Sonnino ripartire per Parigi. Non è da escludersi che il presidente del Consiglio faccia appello alla Camera perchè, nella discussione sulle comunicazioni del Governo, nulla venga a pregiudicare l'azione che si sta svolgendo a Parigi. La discussione si chiuderà con un voto di fiducia. La Camera chiuderà i lavori e forse la legislatura con un tentativo di un certo numero di deputati per fare approvare la riforma elettorale prima delle elezioni, il che non apparirà possibile.

S.

Lo sciopero dei tipografi di Roma

Sospensione dei giornali

Roma, 8, notte.

Lo sciopero dei tipografi dei giornali continua. Stassera vennero pubblicati solo alcuni giornali, però solo in mezzo foglio, e cioè l'«Avanti», l'«Osservatore Romano» ed il «Giornale del Popolo». L'«Avanti» premette una dichiarazione per dire che, uscendo, non fa atto di crumiraggio, ma di adesione alle richieste degli scioperanti. Inoltre stassera si è pubblicata una edizione del «Popolo Romano», che è stata boicottata dai rivenditori di giornali, i quali hanno fatto adesione alla causa dei tipografi.

Premesso ciò, ecco la cronaca delle riunioni d'oggi preceduta da una rapida sintesi della storia del conflitto. La radice del conflitto consiste nella richiesta avanzata dai tipografi dei giornali del pagamento della indennità caro-viveri cumulata dal 1914 ad oggi: naturalmente con obbligo di retroattività da parte degli editori. Questi rispondevano che tali indennità erano da essere accolte solo dal 1916 ad oggi, perchè quelle dal 1914 al 1916 furono già regolate con concordato, che fu osservato. Gli scioperanti impugnano tale asserzione e concretano la loro richiesta in una indennità caro-viveri di L. 3.50 alla settimana, mentre gli editori sono disposti ad accordarne una di L. 3 la settimana. Le cose stavano a questo punto ieri sera. Gli editori intendevano continuare le trattative allorquando, improvvisamente i tipografi dei giornali, appoggiati dalla Federazione del Libro, troncarono le trattative e dichiararono lo sciopero. Intanto, a sciopero dichiarato, la situazione muta. Gli scioperanti accennano ad allargare il movimento. Essi si domandano se, una volta dichiarato lo sciopero, non sia il caso di sollevare ora tutte le altre questioni che si ripromettevano di sollevare in seguito e prima fra tutte quella delle otto ore di lavoro. Vedremo se la vertenza subirà allargamenti. Intanto i tipografi hanno stretto un patto bilaterale coi rivenditori dei giornali nel senso che i rivenditori avanzano a loro volta le proprie richieste agli editori dei giornali e tipografi e rivenditori saranno perfettamente solidali, vale a dire che lo sciopero non cesserà, essi dicono, fino a che non saranno accolte tanto le richieste dei tipografi quanto quelle dei rivenditori.

Oggi si sono separatamente riuniti tanto gli editori dei giornali quanto i tipografi scioperanti. La riunione degli editori fu tenuta al «Giornale d'Italia». Dopo un esame retrospettivo della vertenza, venne deciso l'atteggiamento di resistenza allo sciopero. Gli editori esaminarono dapprima la possibilità di rispondere allo sciopero dei tipografi con una serrata dei giornali. Varie proposte furono avanzate in merito. I presenti si soffermarono particolarmente sulla seguente: organizzare maestranze non appartenenti alla Federazione del Libro, come è, ad esempio, quella del «Popolo Romano» e pubblicare in tal modo un giornale a turno, cioè un giorno la «Tribuna», un secondo giorno il «Messaggero», il terzo giorno il «Giornale d'Italia», senza preoccupazioni di benefici industriali, ma unicamente come risposta allo sciopero. Tale soluzione venne riconosciuta irta di difficoltà gravi. Ogni decisione fu rinviata e venne anche esaminata un'altra soluzione. E' di servirsi del «Popolo Romano», il quale, benchè non colpito dallo sciopero, perchè servito da maestranze non federate, sarebbe, a quanto si dice, obbligato a solidarizzare con gli editori partecipando alla serrata.

Ma tale soluzione venne per il momento scartata, visto che altri giornali dissidenti vengono a rendere parzialmente nulla la «serrata». Decisioni concrete vennero rinviate ad altra riunione. Gli scioperanti ed i rivenditori di giornali hanno tenuto separate riunioni. Nella riunione dei tipografi, alla quale partecipò Bruno, del Comitato Centrale della Federazione del Libro, venne, dopo vivace discussione, proposto il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea, plaudendo incondizionatamente all'opera del Comitato della Sezione romana ed alla grande cooperazione del Comitato Centrale, riconoscendo attraverso le dichiarazioni udite, che l'attuale movimento è voluto assolutamente dai signori editori; ritenuto che qualsiasi altra via di accomodamento era ormai inutile; delibera di persistere nello sciopero e di non riprendere il lavoro sino a quando le giornate di sciopero non saranno pagate». L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità. Dopo di che l'Assemblea si scioglie al grido di: «Viva lo sciopero!». Domani, alle ore 10.30, alla sala dei tipografi avrà luogo un'altra riunione. I rivenditori di giornali si sono riuniti alla sede della Camera del Lavoro, in via Croce Bianca. Presiede Mondini, segretario della Cooperativa dei rivenditori di giornali. Dopo avere esposta la situazione dei tipografi addetti ai giornali quotidiani, propone che i giornalai aderiscano completamente all'agitazione tipografica, boicottando assolutamente il «Popolo Romano», l'unico giornale che, oltre all'«Avanti!», si sia pubblicato stassera. Propone che si reclami dagli editori di giornali un prezzo di rivendita, che vari dalle 7 alle 7.50 ogni cento copie. In questo momento entra Lodoli, presidente della Sezione romana della Federazione del Libro. Invitato a parlare, egli afferma che i tipografi sono solidali coi rivenditori dei giornali e li ringrazia alla lotta. Dichiara che i tipografi non riprenderanno il lavoro sinchè non solo i loro «desiderata», ma anche quelli dei giornalai non saranno accettati dagli editori.

Ultime di Cronaca

L'agitazione degli impiegati metallurgici

L'apertura delle trattative con il Consorzio delle Fabbriche automobilistiche ed i primi risultati di esse, anzichè sedare l'agitazione degli impiegati, hanno servito a rinfocolare gli animi e ad acutizzare le impazienze. Per ieri sera, alle 21, era indetto il Comizio di tutti gli impiegati, ma già assai prima di quell'ora il salone sotterraneo della Camera del Lavoro si era gremito di forse duemila impiegati, in mezzo ai quali erano in gran numero le signorine. Fin dalle 20 però si erano riunite in altro locale le Commissioni interne dei vari stabilimenti, le quali costituiscono lo... Stato Maggiore della massa in fermento, ed avevano discusse le offerte avanzate dai rappresentanti degli industriali, giudicandole insufficienti. In questa prima riunione preliminare si delineano subito due correnti: una, che vorrebbe si proclamasse lo sciopero generale, da lunedì, di tutti gli impiegati, per ottenere lo scopo di affrettare la definizione della vertenza e persuadere gli industriali a far maggiori concessioni; l'altra, che ha il suo *leader* nel segretario Borghi, favorevole a condurre le trattative fino al punto che sarà necessario per esperimentare tutti i mezzi di amichevole componimento.

Quando i componenti il Comitato di agitazione compaiono nel salone, vengono salutati da un applauso generale da parte della folla aspettante. Alla presidenza viene acclamato Gamba, il quale pronunzia subito un vivace discorso, dicendo per prima cosa che gli impiegati hanno ottenuto con una giornata di sciopero più di quanto non avessero potuto conquistare con cinque mesi di trattative amichevoli. Annuncia che gli impiegati delle Acciaierie Fiat, che ieri avevano abbandonato il lavoro per protesta contro il minacciato licenziamento di un impiegato, sono ritornati al lavoro. Quindi esprime la sua convinzione che per affrettare la conclusione delle trattative in corso, «che gli industriali cercano di tirare in lungo», è necessario che tutti gli impiegati proclamino lo sciopero generale per lunedì e soggiunge che se vi saranno delle defezioni l'organizzazione dispone di 250 impiegati disoccupati e può servirsene per sorvegliare quelli che egli chiama: «traditori dei propri fratelli». Dà quindi la parola a Borghi, del Comitato di agitazione, il quale espone l'esito delle trattative condotte fra venerdì e ieri coi rappresentanti del consorzio automobilisti. Premette che una prima e significativa vittoria gli impiegati l'hanno ottenuta nel momento in cui gli industriali — che prima, dice, deridevano il movimento degli impiegati, ritenendolo incapace di un virile atteggiamento di lotta — dovettero piegarsi a riconoscere l'organizzazione e ad iniziare trattative con essa. Dato questo, riferisce che le proposte avanzate dagli industriali sono le seguenti: *Stabilimento Itala*, aumenti di stipendio: 30 lire sulle prime 200 lire; 20 lire per gli stipendi da 200 a 300 lire; apprendisti 20-25 lire. Inoltre il 25 % sugli stipendi come interessamento alla produzione, fissando un minimo di 100 motori, cioè 25 lire. La ditta dichiara inoltre che questi miglioramenti non andranno a detrimento degli aumenti per merito che essa si riserva di fare e che non sono, naturalmente, oggetto di discussione. — *Stabilimenti Fiat*, aumenti di stipendio: fino a lire 100 il 25 %; da 100 a 200 il 15 %; oltre le lire 200 fino a 250 il 5 %; gli stipendi superiori alle lire 250 sarebbero esclusi. Indennità di licenziamento: un mese dopo un anno e poi un mese per ciascun anno in più del primo. Quanto ai licenziati dal giorno dell'armistizio fino al 30 giugno p. v. verrebbe loro corrisposto un indennizzo di lire 50 e niente altro (mormorii prolungati). — *Stabilimento Spa*, aumenti di stipendio: il 40 % sulle prime 100 lire; 10 % sulle seconde cento lire; 5 % oltre le 200 lire. — *Stabilimento Rapid*: uguali offerte della Spa. Per quanto riguarda la retroattività dei miglioramenti che saranno concordati, gli industriali hanno proposto di rimandarla alla discussione generale. Il Consorzio propone ancora che, ove si stabilisca di rimunerare le ore di lavoro straordinarie, nel caso che l'impiegato si assenti dall'ufficio, le ore di assenza vadano in diminuzione delle ore straordinarie. Per i preavvisi di licenziamento gli industriali propongono di concordare l'osservanza delle consuetudini locali, ma chiedono agli impiegati la rinuncia a quelle maggiori più favorevoli disposizioni che vigessero in materia. La Fiat aggiunge per suo conto che, di regola, non saranno chieste agli impiegati ore di lavoro straordinario, ma nel caso occorressero esse non saranno compensate. Questa esposizione di cifre e di proposte fatta dal Borghi è accolta da voci e mormorii ostili, e in più di un punto il presidente è obbligato a reclamare silenzio dall'assemblea. Borghi prosegue dicendo che evidentemente queste offerte degli industriali sono inaccettabili, ed afferma che quanto hanno domandato gli impiegati è il minimo indispensabile, e mentre annunzia che lunedì si discuteranno i memoriali di altri stabilimenti, invita l'assemblea a considerare che avendo accettato di trattare col Consorzio sulla base dei Memoriali, bisogna considerare le offerte che egli ha riferite come una semplice fase delle trattative stesse che si debbono continuare. «Noi — dice — vogliamo il 60 % d'aumento sugli stipendi fino a 100 lire, ed il 30 % su quelli da 100 a 200 ed oltre, vogliamo che nessuno sia escluso dagli aumenti, vogliamo aumento del caro-viveri adeguato al persistente rincaro dell'esistenza, ma per ottenere questo dobbiamo continuare a trattare. Se i colleghi della Spa vorranno scioperare lunedì noi li sosterremo, ma lo sciopero generale ora è intempestivo, tanto più che, se sarà necessario, a questo potremo sempre ricorrere». La fine del discorso di Borghi è contrassegnata da applausi contrastati e da qualche grido di: sciopero! sciopero!

Prende la parola il prof. Mazzini Alati, segretario generale della Confederazione dell'impiego privato, che dopo aver espresso il suo compiacimento per la magnifica dimostrazione di forza data dagli impiegati torinesi e che questo affollatissimo Comizio rivela, esorta i convenuti a non prendere decisioni affrettate e ad aver fiducia nelle loro commissioni. Dice che gli impiegati debbono non limitarsi alle rivendicazioni economiche ma tener l'occhio fisso alle maggiori conquiste che essi, assieme agli operai, debbono volere: la gestione [illegible] delle aziende, perchè il proletariato; tutto il proletariato, occupi nella società il posto che gli compete. Proseguendo dice esser dovere degli impiegati rifiutarsi di essere partecipi delle gherminelle che alcuni poco scrupolosi industriali compiono per sottrarsi ai tributi che le altre classi sociali pagano integralmente, ed è molto applaudito quando rievoca i recenti scandali annonari torinesi per ribadire il suo concetto. Conclude dicendo che tutti gli impiegati privati d'Italia guardano oggi con ammirazione a Torino e che perciò gli impiegati torinesi, se hanno un grande merito hanno anche una grande responsabilità. Parlano ancora Bonifazi che è favorevole ad un'azione generale, Gianolio che dice di tener fermo sulle richieste presentate, ma ritiene inopportuno, per ora, lo sciopero generale, e poi Conti, il quale, avendo accennato alle benemerenze che — a suo parere — avrebbe un notissimo grande industriale di Torino, scatena un tale pandemonio di urla e di fischi che il presidente stenta a far cessare. Artesano della Federazione operai metallurgici dichiara che gli operai sono pronti a dare tutta la loro solidarietà, ma desiderano che gli impiegati ponderino con serenità le decisioni da prendere. Poi, ancora Borghi, Cherchi, Tomasini, Tamagno. L'assemblea si palesa molto nervosa, ed una votazione, improvvisamente indetta dal presidente per la dichiarazione di sciopero generale, pare riuscire favorevole alla proposta. Ma insorgono contro questa votazione non chiara molti presenti, e parlano in senso contrario Erbetta e, ancora una volta, il Cirenco di questa agitazione, Borghi, che riesce a persuadere gli impazienti e fa approvare dal Comizio le seguenti risoluzioni: lunedì ripresa del lavoro per tutti e continuazione nelle trattative coll'intesa che se per giovedì esse non avranno approdato ad un risultato soddisfacente si farà lo sciopero generale: questa sera alle 18 alla Camera del Lavoro riunione degli impiegati della Spa per decidere sul da farsi. E così il movimentato e prolungato Comizio ha termine.

Stiratrici, lingeriste e sartine

Con notevole numero di stiratrici e tintrici, dopo discorsi di Ruggeri e Filipponi, venne costituita la Lega di queste operaie, che entrerà come Sezione di categoria nel Sindacato sarti ed affini. Le nuove tariffe verranno presentate alle Ditte il più presto possibile. La Commissione per formulare gli aumenti di paga da chiedersi ai padroni, si riunirà a giorni. Per martedì, 11 corr., alle 21, tutte le stiratrici e tintrici sono convocate a nuovo Comizio di classe, per la ratifica dei lavori della Commissione incaricata di fissare le nuove tariffe. Il Comizio avrà luogo in Galleria Subalpina, scala sesta.

Sempre nella stessa sede ha avuto luogo un affollato Comizio di categoria delle lingeriste, per stabilire le nuove tariffe di lavoro e l'orario delle otto ore. Dopo discorsi di P. Ruggeri, segretario propagandista dell'Unione Sindacale, e di Filipponi, del Sindacato sarti ed affini, il Comizio addivenne alla nomina di una Commissione, incaricata di compilare subito il «Memoriale» contenente i «desiderata» economici e morali della classe. La Commissione suddetta è convocata per stamane, alle ore 9.30, in Galleria Subalpina.

In conformità delle deliberazioni votate nel Comizio di categoria di giovedì u. s., la Commissione delle sartine, nominata per la compilazione delle nuove tariffe, è convocata per oggi alle ore 15, nella sede dell'Unione Sindacale Torinese. A questa riunione sono pure invitate a parteciparvi una sartina e una modista per ogni laboratorio cittadino.

Un comizio pro amnistia

Nel Salone di corso Siccardi si è tenuto ieri sera un Comizio privato, in cui alcuni oratori svolsero il tema: «Quale atteggiamento dovrà prendere il proletariato se, come si prevede, dalla prossima amnistia saranno esclusi: Serrati, Barberis, ecc.». Ha aperto il Comizio, Cattaneo, del Comitato pro arrestati, spiegando che, in grazia all'art. 74, i condannati per i fatti di Torino non saranno compresi nell'amnistia. Dopo di lui, parlò Boero, il quale, in sostanza, si propose di dimostrare che il Governo, privando della libertà i compagni carcerati, mostra di avere paura che essi ritornino a capeggiare il Partito. L'ing. Romita parlò a lungo, ricordando il processo di Torino, e affermando che non vi fu tradimento da parte dei condannati. Chiuse il Comizio, Pagella, rammentando i morti della guerra e l'obbligo che ha la borghesia di liberare le vittime che essa ha incarcerato.

Il programma d'azione delle organizzazioni cattoliche

Il secondo convegno delle Giunte Diocesane

Roma, 8, notte.

E' imminente la pubblicazione da parte della Giunta direttiva dell'«Azione cattolica» di un manifesto ai cattolici d'Italia. Nel documento saranno esposte le linee programmatiche della futura azione delle organizzazioni cattoliche. I capisaldi del manifesto sono i seguenti ai propositi fondamentali: educazione della coscienza popolare alla osservanza dei doveri religiosi, civili, sociali, riconoscimento dei principii religiosi, rispetto al Sommo Pontefice, principio d'ordine, presidio di ogni progresso; b) principii programmatici: per affermazione e difesa dei principii, dai quali dipende la restaurazione della cristiana società, si intende: tutela della famiglia, difesa della moralità pubblica, libertà di insegnamento, conquista delle libertà sociali contro ogni monopolio di Stato, libertà del lavoro, ferma opposizione, con tutti i mezzi consentiti in un libero Paese, contro ogni legge ed ogni istituzione che tendesse a distruggere o menomare le conquiste della vita cristiana; c) mezzi di azione: stampa popolare, Segretariato pro scuola, libri, opuscoli, scuole serali, convegni, settimane sociali.

Per il giorno 1.o marzo è convocato in Roma il secondo Convegno delle Giunte diocesane dell'«Azione cattolica». Il Convegno durerà tre giorni e richiamerà a Roma tutti i più noti organizzatori propagandisti d'Italia, nonchè i nomi più noti del campo cattolico. Ecco il programma della riunione: nel primo giorno il conte Dalla Torre, presidente generale, esporrà la relazione sull'azione svolta dall'«Unione popolare», diffondendosi specialmente sul nuovo programma di azione assegnatole dalla recente lettera del cardinale Gasparri al presidente stesso. Nel giorno successivo, Zucchini, di Faenza, presidente dell'«Unione economico-sociale», parlerà sull'opera svolta e da svolgersi dall'Unione; a lui seguirà il comm. Giovanni Pericoli, il quale, come presidente dell'«Unione della gioventù cattolica», riferirà sull'azione di essa. Il giorno 3 il prof. don Sturzo riferirà sul Segretariato *pro schola*.

Prodromi elettorali a Savigliano

Savigliano, 8, notte.

Incerta ancora è la data della convocazione dei Comizi elettorali per le elezioni politiche e già in Savigliano si fanno nomi di diversi candidati. Oltre alla candidatura dell'uscente deputato cav. avv. Federico Mileno, è certa quella del comm. G. B. Imberti, consigliere provinciale del mandamento di Racconigi e presidente del Consorzio degli approvvigionamenti per la provincia di Cuneo, il quale cedendo alle vive insistenze di amici e di Associazioni diverse si presenta con programma economico-agrario. Altro candidato con programma socialista, dicesi sia il vostro concittadino nativo di Savigliano dottor cav. Gio. Borsetti. Altri nomi si fanno ancora, ma di questi vi terrò informati altra volta.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un brutto caso è capitato ad una signorina, certa Elvira Arleati, di Milano. Il soldato Guarti Ettore di Reggio Emilia, venuto a conoscenza che la signorina disponeva di 16.000 lire, riusciva con una promessa di matrimonio, a farsele consegnare ed a volatizzarsi prontamente. Il Guarti però era un [illegible] col quale per cui scoperto l'inganno, egli fu ora processato dal Tribunale militare per falso e [illegible] e condannato a 3 anni di reclusione, alla restituzione del denaro ed ai danni oltre le spese di costituzione di Parte civile.

Nelle acque del fiume Tanaro, presso Alessandria sono stati pescati i cadaveri di una giovane donna dell'apparente età di ventinove anni, decentemente vestita, e di un vecchio, dimesso negli abiti, con la barba lunga. Nessun documento è stato trovato addosso per cui non è stato possibile l'identificazione dei cadaveri. A cura dell'Autorità giudiziaria sono stati trasportati alla locale camera mortuaria, ove si sono fotografate le salme per tentarne il riconoscimento.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 15: «Fedora», opera di U. Giordano — Ore 20,30: «Gioconda», opera di A. Ponchielli.

CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 15: «Il tribuno», commedia di P. Bourget — Ore 21: «Lo sparviero», commedia di De Croisset.

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 15: «Madonna Oretta», commedia cinquecentesca, di G. Forzano — Ore 21: «Scompartimento signore sole», commedia di Hennequin e Mitchell.

SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 15: «L'on. Campodarsego», commedia di L. Pilotto — Ore 21: «I pelegrini de Marostega», commedia di L. Pilotto.

ROSSINI (Compagnia Testa-Borelli) — Ore 15 ed ore 20,45: «L'arch an ciel», comm. di Mario Leoni.

GIANDUJA (Marionette Torinesi, Fratelli Lupi) — Ore 15,30 e 20,30: «N'assedi al Kaiser», rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Maternità», dramma.

ASTOR, MILANO — [illegible]

Ucciso da una locomotiva

Una mortale disgrazia è avvenuta questa mattina poco prima delle ore 6 nella stazione di smistamento, disgrazia che sembra dovuta più che altro all'oscurità ed al nevischio che in quell'ora imperversava. Il manovratore Giuseppe Barolo di Giuseppe, d'anni 34, da Montafiore, abitante in via Varazze, 10, avendo terminato il suo turno di servizio si apprestava a ritornarsene a casa e, per abbreviare la strada, attraversò la rete dei binari, avviandosi verso Porta Nuova. In quel momento sopraggiunse la locomotiva N. 6646, dal deposito di Alessandria, condotta dal macchinisti Scagliola e Ferreris, ed il povero Barolo fu violentemente investito e travolto sotto le ruote, che lo sfracellarono. Come dicemmo, pare che il disgraziato ferroviere non si fosse accorto, a causa dell'oscurità, dell'avvicinarsi della locomotiva ed abbia creduto di poter fare in tempo ad attraversare il binario. Sul luogo si recarono i carabinieri della stazione di Porta Nuova e, dopo compiute le formalità di legge, fu ordinato che la salma fosse trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino a disposizione dell'autorità giudiziaria.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 Febbraio 1919

TORINO	80	64	46	47	16
BARI	2	88	70	60	52
FIRENZE	17	48	57	83	84
MILANO	40	77	6	57	53
PALERMO	49	84	54	50	68
ROMA	35	71	75	68	56
VENEZIA	11	9	31	73	16

Manca la ruota di NAPOLI.

OSSERVATORIO DI TORINO.

8 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 8: 738,1; ore 15: 743,6; ore 21: 745,8.

Stato atmosferico. — Ore 8: coperto neve; ore 15e coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 2,0 neve fusa.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: MINIMA — 2,8 MASSIMA 1,6

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 7 + 3,9

Temperatura min. della notte dal 7 all'8 + 1,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	Temperatura nelle 24 ore: minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura: mass.	Temperatura: min.
Genova	7.0	-1.8	1/4 cop.	Tallinn	—	—
Milano	4.0	-1.8	coperto	Amburgo	—	—
Venezia	4.0	-1.5	1/4 cop.	Vienna	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente

Dopo un anno di crudele prigionia, raggiunti appena i nuovi confini della Patria, in Trieste, il 19 novembre u. s., soccombeva alle inenarrabili torture morali e materiali patite, appena ventenne, il

Tenente ALESSANDRO BERTINARIA

del 38.o Fanteria

Il padre SILVIO, i fratelli Tenenti AUGUSTO e GUIDO, ora soltanto fatti consapevoli della loro sventura, pregano gli amici ed i conoscenti di dare tributo di affettuoso rimpianto per la perdita del loro caro.

Alessandria, (via Brescia, 8). 2944

Dopo breve malattia chiudeva una vita di onestà e di lavoro, munito dei conforti religiosi,

ASSOM DOMENICO

d'anni 78

Le famiglie ASSOM, MARCELLINO, AGOSTINETTI, TORTALLA in BERGOGLIO, ROSSI, PONZO, PRADA ne danno la dolorosa partecipazione invocando

UNA PRECE

I funerali avranno luogo domenica 9 febbraio, alle ore 10, partendo dalla casa del defunto, via Gioberti, 54, poscia la cara salma sarà trasportata a Villastellone per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La Ditta EMANUEL G. ROSTICCO G. e C. ha il dolore di partecipare l'avvenuta morte del signor

ASSOM DOMENICO

suo affezionato ex-consocio.

(Pompe funebri Gessi).

Venerdì, alle 22, dopo lunghe sofferenze, spirava

Margherita Avena ved. Durando

Ne danno inconsolabili il doloroso annunzio le figlie MARIA, EUGENIA e CARMEN.

I funerali avranno luogo il giorno 9 corr., alle ore 8, partendo da via Piffetti, 9.

(Pompe funebri Gessi).

Venerdì, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

FRACHE ROSA nata FUSELLI

Affranti ne danno il triste annunzio il marito FRACHE OTTAVIO, il figlio GIUSEPPE colla moglie GEMMA BERTELLO e figli, i fratelli MARGHERITA e SALVATORE FUSELLI, DEGAUDENZI MARTINO, cognata FRACHE CAROLINA coi nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 9 corr., alle ore 8, partendo da via S. Pietro in Vincoli, 9. 2951

Martedì, in seguito a disgrazia, decedeva l'anima buona, dopo una vita laboriosa, tutta dedita alla famiglia

Aimo Celestino

NEGOZIANTE

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie colla piccola ANY, e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Occhieppo Inferiore, sabato, 8 corrente, alle ore 15, partendo dalla propria abitazione. 030

Occhieppo Inferiore (Biella), 7 febbraio 1919.